



ENNIO MERCURIO
ARCHITETTO

DAVIDE MERCURIO
INGEGNERE

PIAZZA SANTI ANGELI CUSTODI N. 3
66023 - FRANCAVILLA AL MARE (CH)

info@mercurioarchitetturaingegneria.com
www.mercurioarchitetturaingegneria.com
+39 085 810883
+39 335 7262042
+39 347 7451613

Comune di: **Chieti (CH)**

Terreno in: Viale Unità D'Italia

**RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI
DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010**

OGGETTO:

Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici:

Relazione Tecnica di Verifica di Assoggettabilità a VAS

Elab.

A

Data: 17/09/2024

Committente:

DS ELETTRIMPIANTI S.R.L.
P.iva 02371060696

I Progettisti:

Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO

A termine di legge si riserva la proprietà di questo elaborato con divieto di riprodurlo o renderlo comunque noto senza autorizzazione scritta. Le copie non firmate sono da considerarsi provvisorie.

INDICE

TITOLO I_ URBANISTICA. LA CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Cap.1 Dati preliminari

- art. 1.1 _Generalità*
- art. 1.2 _Dati Catastali*
- art. 1.3 _Precedenti urbanistici*
- art. 1.4 _Piano Regolatore Generale*

Cap. 2 Pianificazione sovraordinata

- art. 2.1 _Sito di Interesse Regionale*
- art. 2.2 _Piano Paesistico Regionale*
- art. 2.3 _D.Lgs 42/04*
- art. 2.4 _Piano Assetto Idrogeologico*
- art. 2.5 _Piano Stralcio Difesa Alluvioni*
- art. 2.6 _Legge Regionale Urbanistica*
- art. 2.7 _PTCP*

Cap. 3 Progetto

- art. 3.1 _Proprietà*
- art. 3.2 _Dimensioni*

Cap. 4 Conclusioni urbanistiche

*TITOLO II _ AMBIENTE. LA CONFORMITA' DEL PROGETTO
AI REQUISITI AMBIENTALI*

Cap.1 Dati preliminari

Cap. 2_ Metodologia della valutazione

Cap. 3_ Coerenza esterna

art. 3.1_ Il quadro della pianificazione
art. 3.2_ Terre e rocce da scavo
art. 3.3_ Inquinamento luminoso
art. 3.4_ Autorizzazione Unica Ambientale
art. 3.5_ La verifica di coerenza esterna

Cap. 4_ La Verifica di Assoggettabilità

art. 4.1_ Caratteristiche del piano
art. 4.2_ Caratteristiche degli impatti del piano
art. 4.3_ Le matrici delle interferenze

Cap. 5_ Mitigazioni

Cap. 6_ Sintesi delle motivazioni

Cap. 7_ Parere di assoggettabilità a V.A.S.

**TITOLO I _ URBANISTICA. LA CONFORMITA' DEL
PROGETTO ALLA PIANIFICAZIONE
SOVRAORDINATA**

Cap.1 Dati preliminari

art. 1.1_Generalità

**REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO AD USO ARTIGINALE –
DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO**

L'intervento prevede la Variante urbanistica per cambio di zona omogenea di P.R.G. per realizzazione di edifici ad uso direzionale e artigianale, il tutto a servizio dell'attività principale.

Il presente progetto viene richiesto dalla società “**DS ELETTROIMPIANTI S.R.L.**” con sede legale in Chieti alla Via Montegrappa n. 142, avente codice fiscale, partita IVA e Iscrizione nel Registro Imprese di Chieti-Pescara n.02371060696, R.E.A. v. CH 173915, Amministratore Unico e legale rappresentante **Sbaraglia Francesco**, nato a Chieti il 19 Marzo 1989, domiciliato a Chieti in Strada Vracone n.41.

art. 1.2_ Dati Catastali

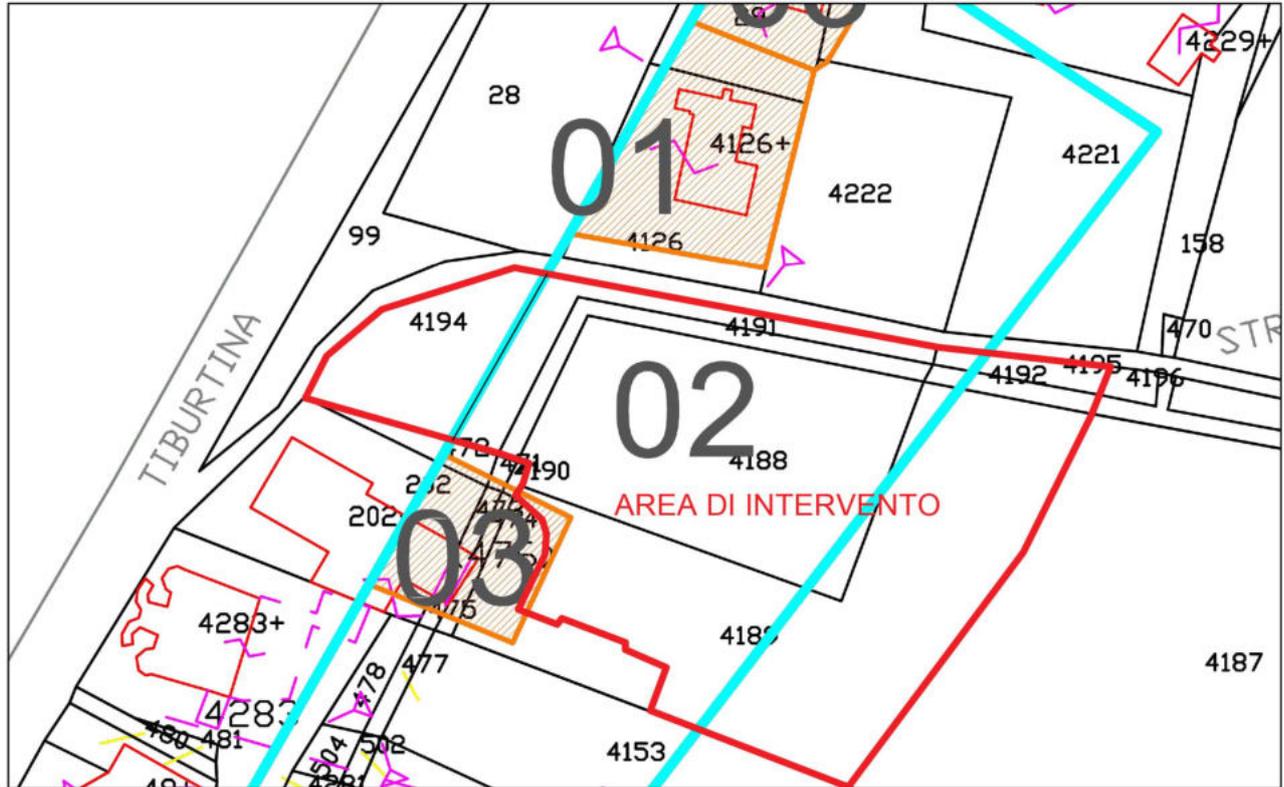
L'area di proprietà è sita in Comune di Chieti (CH), Viale Unità D'Italia, terreni ripotati in catasto al foglio di mappa n. 8, particelle nn. 4405, 4194, 4195, 4188, 4191, 4192.

art. 1.3_ Precedenti urbanistici

Il lotto di intervento è stato delimitato con recinzione assentita mediante **CILA n. 53380 del 19/07/2023 - Pratica 333/2023**

art. 1.4 _ Piano Regolatore Generale

Stralcio Variante Generale al P.R.G. - Scala 1:1000
Zona di completamento - Zona Agricola - Fascia di rispetto



L'area di proprietà rientra parzialmente in zona di completamento, parte in zona agricola con presenza di una fascia di rispetto. L'area di sedime di progetto ricade in parte in zona di completamento ed in parte in zona agricola, oggetto di variante urbanistica.

Cap. 2 Pianificazione sovraordinata

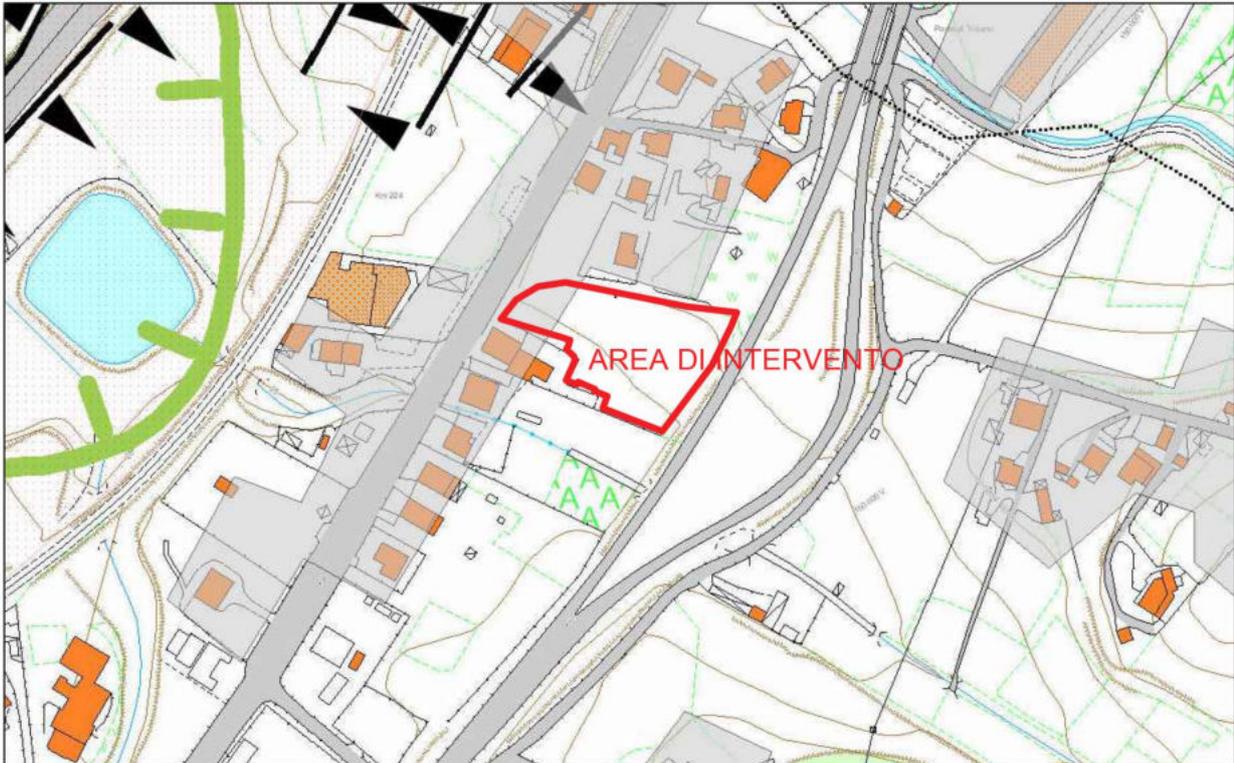
art. 2.1 _ Sito di Interesse Regionale

L'area di progetto non è interessata SIR così come individuata nella Tav. 2 redatta dall'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA),

Le aree ricomprese nel SIR, come stabilito dalla DGR n. 404 del 19/05/2014, sono obbligate ad interventi di bonifica ambientale, secondo le "Linee guida per indagini ambientali".

art. 2.2_ Piano Paesistico Regionale

Stralcio Piano Regionale Paesistico - Scala 1:3500
 Area non soggetta a vincolo



IL PIANO REGIONALE PAESISTICO (Piano di Settore art. 6 L.R. 18/83) e s.m.i.

In conformità ai principi ed obiettivi dell'art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo, il Piano Regionale Paesistico – Piano di Settore, ai sensi dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i. - è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.

Articolo 3 (Contenuti del Piano)

Negli ambiti stabiliti al precedente articolo, e tenuto conto di perimetri e simbologie graficizzate nelle relative planimetrie di piano, per la conservazione, valorizzazione e trasformazione dell'ambiente e delle sue risorse naturalistiche valgono le seguenti norme.

Il P.R.P. costituisce strumento quadro:

- a. per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito di esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli;
- b. per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia;
- c. per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.

- d. A tal riguardo il P.R.P.:
- e. definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- f. individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi -le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- g. indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato; - definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- h. prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- i. individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
- j. indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui al successivo art.6.

P.P.R. - Piano Paesistico Regionale

Il Lotto di terreno in oggetto ricade interamente in Zona " D Trasformazione ordinaria " del P.P.R..

Il progetto non è sottoposto al rilascio del Nulla Osta Ambientale ai sensi della Legge 29.06.1939 n. 1497 e Legge Regionale n. 47 del 03.07.1996 e s.m.i.

art. 2.3 _ D.Lgs 42/04

Il vigente Piano non prevede vincoli sull'area in oggetto.

art. 2.4_Piano Assetto Idrogeologico

Il vigente Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico non prevede vincoli sull'area in oggetto.

art. 2.5_Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Il vigente Piano Stralcio Difesa Alluvioni non prevede vincoli sull'area in oggetto.

art. 2.6_ Vincolo Idrogeologico

Il vigente Piano prevede la presenza del vincolo idrogeologico sull'area in oggetto

art. 2.7 _ PTCP

La pianificazione di livello provinciale costituisce uno strumento di indirizzo a quella degli enti locali, per cui, anche se non rappresenta una normativa prescrittiva per il soggetto attuatore istante, per completezza espositiva, nel seguito se ne riportano i principi che interessano il contesto territoriale in cui ricade l'area di intervento.

La pianificazione di livello provinciale si è concretizzata nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il quale si configura come uno strumento complesso in grado di svolgere in modo integrato due diverse ma correlate funzioni:

la prima di tipo regolativo, che si esprime attraverso l'insieme di disposizioni tese a disciplinare le pianificazioni urbanistiche dei Comuni e le iniziative strategiche per lo sviluppo locale.

la seconda funzione basilare del PTCP è di tipo strategico, ed attiene all'elaborazione — in un quadro unitario e interrelato — di proposte progettuali di interventi e/o di politiche tese a conseguire un nuovo assetto territoriale sotto il profilo delle localizzazioni, dei ranghi e dei caratteri delle centralità e delle polarità, riguardo allo sviluppo delle reti infrastrutturali, in ordine alla promozione della rete ecologica ed alla valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale, in rapporto alle localizzazioni e alle caratterizzazioni di attività economiche e via dicendo.

Il quadro degli obiettivi e delle strategie individuati dal PTCP è assicurare la tutela e lo sviluppo delle risorse territoriali, dai valori paesistici e ambientali.

Cap. 3 Progetto

Il terreno è situato in Viale Unità D'Italia del Comune di Chieti, con accesso indipendente da Via Padre G. di Pretoro e si estende fino alla S.S. Tiburtina Valeria -Via Unità d'Italia. La zona ricade in area semiperiferica al centro urbano e inserita in un tessuto urbanistico, suddiviso in aree già urbanizzate e di completamento, area agricole e area dedicata alla fascia di rispetto dall'asse stradale. Il progetto d'intervento ricade completamente in parte in zona di completamento ed in parte in zona agricola. Tutta la zona risulta urbanizzata e ben servita dalla rete di trasporto pubblico e reti idriche e di servizio.

art. 3.1_Proprietà

I terreni sono prevenuti alla società “DS ELETTRIMPIANTI S.R.L.”, in seguito all’acquisto degli stessi, tramite:

- 1) atto notarile in data 13/06/2023 Rep. N. 6722 Rac. N. 5323 Reg.to in Pescara il 16/06/2023 al n.6461 serie 1T, a rogito del notaio Stefano Anzideo di Pianella (PE).
- 2) atto notarile in data 06/02/2024 Rep. N. 7292 Rac. N. 5778 Reg.to in Pescara il 12/02/2024 al n.1462 serie 1T, a rogito del notaio Stefano Anzideo di Pianella (PE).

art. 3.2_Dimensioni

Trattasi di un progetto coordinato ed integrato finalizzato alla realizzazione di edificio a servizio dell’attività già in essere, con la realizzazione di un nuovo insediamento destinato all’allocazione di un fabbricato ad uso capannone artigianale ed alloggio per custode, a servizio dell’attività principale.

Tale area rappresenta la soluzione ottimale, sia per dimensione che per la localizzazione, per poter realizzare l’intervento in oggetto.

Il presente progetto viene presentato dalla ditta proprietaria del terreno DS Elettroimpianti SRL. Il fabbricato da realizzare si andrà ad inserire all’interno di un lotto di terreno libero, e sarà composto da due blocchi in aderenza.

L’area interessata dall’intervento, come si evince dalla descrizione dello stato dei luoghi, ben si presta ad ospitare il progetto, con la necessità di andare in variante al PRG solo per la parte agricola, attuando gli indici urbanistici proposti negli elaborati grafici.

Il presente progetto prevede la realizzazione di un edificio ad uso capannone artigianale - direzionale di circa 650 mq polivalente, con la realizzazione di uffici e magazzino al piano terra e primo e un’abitazione residenziale per alloggio custode al piano primo di circa 70 mq.

Il progetto è conforme ai requisiti igienico-sanitaria e rispetta la normativa relativa alla superficie minima abitativa.

Verifica e dotazione degli standard di cui al DM 1444/1968 (quantificazione dello standard, diviso in relazione agli usi e verifica circa la congruità dello stesso – accessibilità e fruizione da parte del Comune) e **Verifica dei parcheggi pertinenziali di cui alla L. 122/1989** (quantificazione e verifica circa il rispetto dei quantitativi minimi previsti per Legge).

Cap. 4_Conclusioni urbanistiche

Il progetto è conforme alla normativa sovraordinata, di Piano Regionale Paesistico (PRP), Piano di Esondazione (PSDA), PTCP e pertanto non necessita alcuna modifica di rango oltre quella comunale.

TITOLO II _ AMBIENTE. LA CONFORMITA' DEL PROGETTO AI REQUISITI AMBIENTALI

Cap. 1_Premessa

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i Piani, i Programmi e i **Progetti**, deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente e derivanti dall'attuazione dei suddetti strumenti.

Il D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii., all'art.4 comma 4 lett. b) stabilisce che *“la valutazione ambientale dei **progetti** ha la finalita' di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualita' della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacita' di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. A questo scopo essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti ambientali di un progetto come definiti all'articolo 5, comma 1, lettera c).*

L'art. 6 comma 5 precisa che ai progetti che possono avere impatti ambientali significativi e negativi, come definiti all'articolo 5, comma 1, lettera c) si applica la Valutazione Impatto Ambientale (VIA)

L'articolo 5, comma 1, lettera c) indica quali sono i fattori sui quali possono avvenire effetti significativi, diretti e indiretti, del progetto: *popolazione e salute umana; biodiversita', con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtu' della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilita' del progetto a rischio di gravi incidenti o calamita' pertinenti il progetto medesimo.*

Occorre ricordare che l'art.8 del DPR 160/2010 viene invocato quando il progetto comporti la variazione dello strumento urbanistico. Quale atteggiamento di approccio generale è bene ricordare il comma 12 dell'art.16 della L.1150/1942 che seppure affronta l'ambito dei piani particolareggiati, pone una questione di principio. Ove non sia stata svolta la VAS nel piano sovraordinato, questa deve essere ricompresa nel procedimento. Il principio appare chiaro e il presente progetto rappresenta una variante dello strumento urbanistico.

Il Progetto, pur essendo ricompreso nella modifica dello strumento urbanistico, riguarda un ambito limitato del territorio comunale, di fatto ricomprendendolo nelle more del comma 3 dell'art. 6¹ modificato con l'art. 2 del Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128².

Prima del cit. D.Lgs in assenza normativa di una definizione della soglia di interesse ambientale, hanno creato interpretazioni sul territorio nazionale disomogenee. Per questo motivo il legislatore europeo e in transcalarità gerarchica quello statale, ha introdotto la

¹ *Comma 3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.*

² *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art.12 della legge 18 giugno 2009, n.69.*

possibilità di muoversi con una verifica preventiva nel caso si tratti anche di “piccole aree a livello locale”.

Questa posizione non è stata immediata, dando luogo a diverse pronunce di incostituzionalità su leggi regionali, chiarite definitivamente dalla pronuncia della Corte di Giustizia³ che ha stabilito due aspetti di notevole importanza. Il primo riguarda l'obbligo anche per le piccole aree di sottoporre i piani alla procedura della verifica di assoggettabilità. Il secondo che la mancata applicazione della procedura ambientale in violazione della Direttiva UE comporta la illegittimità della proposta e non ci possono essere norme nazionali che ne salvino la legittimità.

Pertanto il presente Rapporto Ambientale costituisce elaborato necessario ai fini della Verifica se le opere di progetto, in fase di realizzazione e in fase di esercizio, producano impatti ambientali. I fattori da selezionare, in quanto presenti, sono quelli del già citato articolo 5, comma 1, lettera c).

Cap. 2_Metodologia della valutazione

La finalità del rapporto preliminare è quello di verificare se il Progetto in questione determini o meno impatti significativi sull'ambiente e, quindi, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi (Allegato IV e V del Dlgs 152/06). Nel caso l'Autorità ritenga che ricorrono i presupposti per procedere con la verifica di assoggettabilità, dovrà interessare le Autorità con Competenza Ambientale (ACA) nelle tempistiche previste dal comma 2 dell'art.12⁴.

Cap. 3_Coerenza esterna

art. 3.1_Il quadro della pianificazione sovraordinata vigente

I contenuti sono affrontati nel Capo 2 del TITOLO I, e in questo paragrafo si intendono pienamente richiamati.

art. 3.2_ Terre e rocce da scavo

Saranno effettuati scavi per realizzare le fondazioni. Alla data di redazione della presente relazione, non si è a conoscenza della tipologia delle fondazioni: travi continue o platea. Il calcolo strutturale definirà questo aspetto da cui deriverà la quantità di materiale di scavo che sarà sottoposto a controllo secondo la vigente normativa.

La materia viene disciplinata dal D.M. 161/2012 “Disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo” e solo per una piccola porzione di superficie della tettoia 2, dalla presenza del Sito di Interesse Regionale (DGR 404/2014).

³ Sentenza C463-11 del 18.04.2013

⁴ *Comma 2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*

Il materiale proveniente dagli scavi non ricompresi nell'area del Sito di Interesse Regionale (SIR) sarà riutilizzato nell'area di proprietà.

Al fine di verificare la qualità ambientale del suolo e sottosuolo dell'area in esame saranno prelevati campioni di terreno a quote diverse, per una completa caratterizzazione dei livelli stratigrafici. I campioni dei terreni analizzati saranno classificati in base ai valori di concentrazione previsti dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., imposti per i siti ad uso industriale (Tab. 1B dell'Allegato 5 Parte Quarta).

Si definirà anche il livello della falda freatica, che darà indicazioni per scegliere la tipologia della fondazione e gli scavi conseguenti, che non dovranno creare nessuna interferenza con la matrice acque sotterranee e possibilità di inquinamento.

Eventuali riempimenti saranno effettuati con materiale arido certificato.

art. 3.3_Autorizzazione Unica Ambientale

Il Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59⁵ disciplina l'autorizzazione unica ambientale.

L'attività di cui al progetto in oggetto non richiede autorizzazione AUA

art. 3.4_ Inquinamento luminoso

La Regione Abruzzo con L.R. 3 marzo 2005, n. 12 *“Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico.”* promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, al fine di salvaguardare il cielo notturno, considerato patrimonio naturale della Regione. Per tali finalità si considera inquinamento luminoso ogni alterazione dei livelli di illuminazione naturale ed in particolare ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte. Ciò significa che tracciando (all'altezza della sorgente luminosa) una linea parallela al terreno (e perpendicolare al lampione) la luce emessa non deve irradiarsi al di sopra della linea stessa; in altre parole il fascio di luce, dal punto di emissione, non può superare i 90°.

Con l'art.5 ha stabilito i *“Requisiti tecnici e modalità d'impiego degli impianti di illuminazione”*, tra i quali al comma 6 *“L'illuminazione degli edifici deve avvenire dall'alto verso il basso, con intensità luminosa massima consentita di 0 candele (cd) per 1000 lumen a 90° ed oltre, con emissione rigorosamente controllata del flusso entro il perimetro o le sagome degli stessi, con luminanza massima di 1 cd/mq., e spegnimento o riduzione della potenza di almeno il 30% entro le ore ventiquattro.”*

art. 3.5_La verifica di coerenza esterna

In questa fase di analisi si mettono in evidenza le incoerenze, se ce ne sono, che il Piano può avere con i livelli di pianificazione sovraordinata.

⁵ *“Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale”*

PRP: Gli obiettivi generali del Progetto non si pongono in contrasto con gli obiettivi di tutela e conservazione del PRP;

PTCP: Gli obiettivi generali del Progetto, risultano coerenti con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

PAI: Il Progetto non si pone in contrasto con gli obiettivi di tutela del PAI, in quanto non ricompresi.

PSDA: Il Progetto non si pone in contrasto con gli obiettivi di tutela del PSDA, come integrato dall'art.80 della L.R. 18/83 testo in vigore.

MICROZONAZIONE: Il parere di competenza ex art.89 DPR 380/2001 sarà rilasciato dal Genio Civile Abruzzo e sarà allegato alla delibera di Consiglio Comunale di approvazione della variazione della destinazione d'uso. Dopo l'approvazione in Consiglio Comunale e prima del rilascio del permesso di Costruire, dovrà essere autorizzato dal Genio Civile il progetto delle strutture a cui sarà allegata la relazione geologica.

SIC – ZPS: Non vi sono aree interessate

D.LGS 42/04: Non è necessaria l'espressione del parere in Conferenza dei Servizi della Soprintendenza in quanto la zona non è ricompresa nella lett. c) dell'art.142 del D.LGS.22.01.2004 n. 42, aree tutelate per legge.

D.LGS 152/2006: Il terreno oggetto di scavi e movimentazione dovrà essere analizzato se sarà trasportato fuori dal cantiere, oppure se sarà collocato nell'area di intervento.

Cap. 4_La Verifica di Assoggettabilità

Di seguito si riportano i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12, Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Allegato I.

1_Caratteristiche del progetto, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il progetto stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il progetto influenza piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del progetto per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al progetto;
- la rilevanza del progetto per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2_ Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Si procede alla verifica del campo di applicazione del progetto, andandone a verificare il livello pianificatorio e di riferimento normativo che lo stesso stabilisce per le attività che ad esso sono connesse. Si verificano le relazioni che lo stesso Piano ha con gli ambiti di sensibilità per quello che riguarda il patrimonio naturale e il patrimonio storico culturale

DECRETO AMBIENTALE 152/2006 e s.m.i.	RISPOSTA
Il progetto rientra negli interventi da sottoporre a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente (allegati II, III e IV) e determina l'uso di porzioni significative di territorio e non esclusivamente di piccole aree a livello locale	NO

art. 4.1_ Caratteristiche del piano

Non rientrando nella VIA, verifichiamo l'esclusione anche per la VAS

ALLEGATO I punto 1 _ D.Lgs 152/2006

Criteri	Valutazioni
In quale misura il progetto stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Il Progetto interessa una porzione di superficie di area di esclusiva proprietà e non ha valore di assetto urbanistico.
In quale misura il progetto influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Progetto non modifica nei fatti Il PRG che tanto meno la pianificazione sovraordinata.
La pertinenza del piano o del programma	Il Progetto si muove all'interno delle

per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	normative del settore del recupero delle acque piovane, della gestione dei rifiuti, della permeabilità dei suoli, dell'illuminazione;
Problemi ambientali pertinenti al progetto	Non si evidenziano problemi ambientali legati all'attuazione del progetto
La rilevanza del progetto può considerarsi pertinente alla l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	<p>Il Piano:</p> <p>a. si svolge in ambito urbano e non in zona totalmente agricola</p> <p>b. si svolge in ambito ove è presente la raccolta differenziata</p> <p>c. si realizza in ambiti dotati di urbanizzazioni primarie</p> <p>d. non interessa aree di valore paesaggistico.</p>

art. 4.2_Caratteristiche degli impatti del piano

ALLEGATO I punto 2 _ D.Lgs 152/2006

Criteri	Valutazioni
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità delle interferenze. Si fa riferimento all'attuazione del piano.	*
Carattere cumulativo degli impatti	NON PRESENTE
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	NESSUNO
Natura transfrontaliera degli impatti	NON PRESENTE
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	TERRITORIO COMUNALE
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> ▪ delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale. ▪ del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo 	<p>I fabbricati non ricadono all'interno della fascia di rispetto stradale</p> <p>L'uso del suolo necessita di mitigazioni</p>
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	L'area non presenta valori paesaggistici riconosciuti per legge

* Per quanto riguarda il primo punto delle "Caratteristiche degli impatti Allegato I punto 2_ D.lgs 152/2006" si vedano le tabelle del paragrafo seguente.

art. 4.3_ Le matrici delle interferenze

Tematiche/Componenti	INTERFERENZA POSITIVA	INTERFERENZA NEGATIVA
Ambientali		
Acqua	Il progetto si integra con Autorizzazione Unica Ambientale	NESSUNA
Beni culturali, architettonici, archeologici e del paesaggio	Il Progetto dovrà ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica della Soprintendenza ai Beni Culturali. Non vi sono beni monumentali e archeologici.	NESSUNA
Cambiamenti climatici	Il Progetto impermeabilizza superfici a terreno naturale.	PRESENTE
Energia	Il Progetto non modifica l'apporto di energia. I fabbricati potranno diventare la base per la collocazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.	NESSUNA
Flora, Fauna e biodiversità	Il Progetto non interessa zone protette e comunque ove risultino presenti specie tutelate.	NESSUNA
Inquinamento atmosferico	Il Progetto non prevede emissioni inquinanti. Le uniche interferenze riscontrate sono quelle dovute alla fase di costruzione legata all'ordinaria attività edilizia.	NESSUNA
Popolazione e salute	Il Progetto non interviene sulla salute delle persone	NESSUNA
Rifiuti	Il Progetto dovrà prevedere che le macerie del processo edilizio afferiscano agli impianti autorizzati.	NESSUNA
	Il Progetto prevede che i rifiuti dei processi gestionali abbiano una gestione secondo normativa.	NESSUNA
Rumore	Le interferenze fanno riferimento esclusivamente alla fase di cantiere dell'ordinaria attività edilizia.	NESSUNA
Suolo e sottosuolo e Rischio	Non sono presenti falde acquifere, materiali radioattivi.	NESSUNA

L'analisi della matrice si deduce che il Progetto non influisce negativamente sulle tematiche/componenti ambientali imposte dal D.lgs 152/2006.

Cap. 5_ Mitigazioni

Il Piano si realizza in un'area già di proprietà a livello locale, esclusivamente di proprietà privata.

Si propongono le seguenti misure:

- 1) protezione per i lavoratori con specifico riferimento ai potenziali contaminanti presenti nel sito;
- 2) protezione per i lavoratori con specifico riferimento alle attività di realizzazione dei fabbricati;
- 3) particolari accorgimenti nell'esecuzione degli scavi, per impedire il rischio di dispersioni di polveri, in linea con quanto previsto nell'Allegato 2 alla DGR n. 404/2014 "*Linee guida per le indagini ambientali*" per le opere pubbliche e private che rivestono carattere di urgenza ed indifferibilità e che comportano una limitata movimentazione di terreno (es. *posa in opera di condotte fognarie, rete elettrica, ... etc.*). Tali misure sono state confermate con la recente direttiva tecnica per l'esecuzione delle indagini ambientali nei Siti di Interesse Regionale (SIR) di cui alla DGR n. 80/2020 recante "*D.lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. - LR. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - D.C.R. 02.07.2018, n. 110/8 - Criteri di individuazione dei siti di interesse regionale (SIR) e Linee Guida per le relative indagini ambientali.*".
- 4) si attuino le eventuali prescrizioni che stabilirà il Genio Civile;
- 5) la raccolta dell'acqua piovana sia così come richiesta autorizzazione AUA se necessaria.
- 6) eventuali riempimenti si utilizzi esclusivamente materiale arido;
- 7) installazione delle dotazioni di ricarica degli autoveicoli elettrici per i fabbricati non residenziali ai sensi del comma 1 ter dell'art 4 del TUE;

Cap. 6_ Sintesi delle motivazioni

Sintesi delle motivazioni precedenti che consentono di esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS:

Motivazioni urbanistiche ed ambientali:

- Il Progetto è coerente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- Il Progetto è di completamento funzionale ma non trova una norma specifica nel PRG per questo vive un limbo che l'art.8 del DPR 160/2010 vuole disvelare;
- Il Progetto agisce all'interno della Perimetrazione urbana, senza alterare lo stato dei luoghi al di fuori della propria area di proprietà;
- Il Progetto contribuisce a un miglioramento della qualità lavorativa dell'azienda e alla sua espansione ed implementazione;
- Il Progetto non oltrepassa le soglie dimensionali stabilite negli Allegati del D.Lgs 152/2006;

Cap. 7_Parere di assoggettabilita' a V.A.S.

In riferimento alle risultanze del presente studio e a quanto normato dal DLgs 152/06 si rimette all'autorità competente e all'autorità procedente, per i rispettivi compiti, la valutazione se il Progetto in Variante al PRG ai sensi dell'art.8 del DPR 160/2010 nel testo in vigore sia assoggettabile o meno alla Valutazione Ambientale.

Architetto
Emilio Mercurio



The image shows a handwritten signature in blue ink that overlaps a circular blue stamp. The stamp contains the following text: 'ORDINE DEGLI ARCHITETTI E PIANIFICATORI PAESAGGISTICI DELLA PROVINCIA DI FRANCAVILLA AL MARE', 'E.M.M.', 'MERCURIO', 'ISCRITTO ALL'ALBO', and 'N. 369'.



ENNIO MERCURIO
ARCHITETTO

DAVIDE MERCURIO
INGEGNERE

PIAZZA SANTI ANGELI CUSTODI N. 3
66023 - FRANCAVILLA AL MARE (CH)

info@mercurioarchitetturaingegneria.com
www.mercurioarchitetturaingegneria.com
+39 085 810883
+39 335 7262042
+39 347 7451613

Comune di: **Chieti (CH)**

Terreno in: Viale Unità D'Italia

**RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI
DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010**

OGGETTO:

Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici: **RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA**

Elab. **1**

Data: 12/06/2024

Committente:

DS ELETTRIMPIANTI S.R.L.
P.iva 02371060696

I Progettisti:

Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO

A termine di legge si riserva la proprietà di questo elaborato con divieto di riprodurlo o renderlo comunque noto senza autorizzazione scritta. Le copie non firmate sono da considerarsi provvisorie.

RELAZIONE TECNICA-ILLUSTRATIVA

Art.8 del DPR 160/2010. Circolare ed indirizzi operativi

Verifica della proposta progettuale rispetto alla normativa vigente ed agli strumenti di piano e regolamentari.

1) Ditta richiedente:

Sbaraglia Francesco, nato a Chieti il 19 Marzo 1989, domiciliato a Chieti in Strada Vracone n.41, in qualità di Amministratore Unico e legale rappresentante della società **“DS ELETTROIMPIANTI S.R.L.”** con sede legale in Chieti alla Via Montegrappa n. 142, avente codice fiscale, partita IVA e Iscrizione nel Registro Imprese di Chieti-Pescara n.02371060696, R.E.A. v. CH 173915.

2) Oggetto dell'intervento:

Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la **“REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANILE – DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010”**.

3) Identificazione dell'area d'intervento (elencare Fg. e particelle ed esplicitare i livelli di urbanizzazione ed accessibilità).

Allegare tavola d'inserimento nel contesto, con identificazione dell'area oggetto dell'intervento (v. aerofotogrammetrico, ortofotocarta e catastale), definizione dei livelli minimi d'accessibilità al sito e dotazione infrastrutturale (gerarchia della viabilità, opere di urbanizzazioni presenti ed in progetto, sistemazione delle aree perimetrali esterne con opere a verde e parcheggio, idonee opere di recinzione perimetrale, ecc.), ed esplicitazione del sistema dei vincoli e delle limitazioni insistenti sul lotto.

Il terreno è situato in Viale Unità D'Italia del Comune di Chieti, con accesso indipendente da Via Padre G. di Pretoro e si estende fino alla S.S. Tiburtina Valeria -Via Unità d'Italia. La zona ricade in area semiperiferica al centro urbano e inserita in un tessuto urbanistico, suddiviso in aree già urbanizzate e di completamento, area agricole e area dedicata alla fascia di rispetto dall'asse stradale. Il progetto d'intervento ricade completamente nell'area agricola di completamento. La zona descritta è ubicata in zona urbanizzata e ben servita dalla rete di trasporto pubblico e reti idriche e di servizio.

I terreni sono prevenuti alla società **“DS ELETTROIMPIANTI S.R.L.”**, in seguito all'acquisto degli stessi, tramite:

- 1) atto notarile in data 13/06/2023 Rep. N. 6722 Rac. N. 5323 Reg.to in Pescara il 16/06/2023 al n.6461 serie 1T, a rogito del notaio Stefano Anzideo di Pianella (PE).
- 2) atto notarile in data 06/02/2024 Rep. N. 7292 Rac. N. 5778 Reg.to in Pescara il 12/02/2024 al n.1462 serie 1T, a rogito del notaio Stefano Anzideo di Pianella (PE).

Inquadramento urbanistico:

I terreni oggetto d'intervento ricadono:

particella n. 4405 della superficie di mq 2257 ricadente in:

particella n. 4192 della superficie di mq 75 ricadente in:

particella n. 4195 della superficie di mq 100 ricadente in:

particella n. 4188 della superficie di mq 1610 ricadente in:

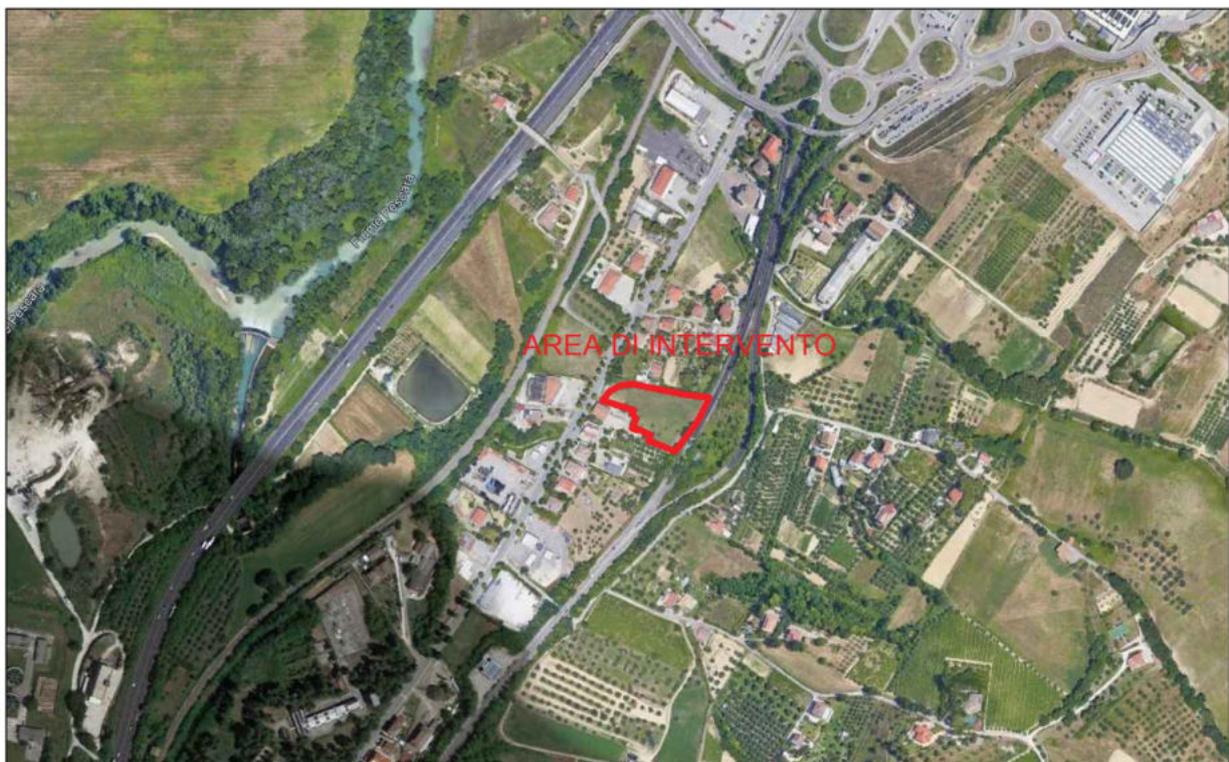
particella n. 4191 della superficie di mq 220 ricadente in:

particella n. 4194 della superficie di mq 695 ricadente in:

Atti Urbanistici:

Il lotto di intervento è stato delimitato con recinzione assentita mediante **CILA n. 53380 del 19/07/2023 - Pratica 333/2023**

Stralcio Vista Satellitare
Chieti - Via Unità D'Italia





4) **Sintesi dell'intervento per il quale si richiede l'attivazione della procedura di variante semplificata ai sensi dell'art.8 del DPR 160/2010** (elencare dettagliatamente gli aspetti in variante e le relative norme di riferimento).

In detta sintesi andrà circoscritto l'oggetto del progetto in variante, con esplicito e puntuale riferimento alle norme comunali dello strumento urbanistico vigente.

Inoltre si ricorda, ad ogni buon conto, che la specifica procedura semplificata (D.P.R. 160/2010) non può essere attivata ai fini della deroga dalle distanze "inderogabili" dalla viabilità stradale, dal confine di proprietà e tra fabbricati (v. D.M. 1444/1968, DM 1404/1968, Codice della Strada e Regolamento d'Attuazione).

Trattasi, di un progetto coordinato ed integrato finalizzato alla realizzazione di edificio a servizio dell'attività già in essere, con la realizzazione di un nuovo insediamento destinato all'allocazione di un fabbricato ad uso capannone artigianale ed alloggio per custode, a servizio dell'attività principale.

Tale area rappresenta la soluzione ottimale, sia per dimensione che per la localizzazione, per poter realizzare l'intervento in oggetto.

Il presente progetto viene presentato dalla ditta proprietaria del terreno DS Elettroimpianti SRL.

Il fabbricato da realizzare si andrà ad inserire all'interno di un lotto di terreno libero, e sarà composto da due blocchi in aderenza.

L'area interessata dall'intervento, come si evince dalla descrizione dello stato dei luoghi, ben si presta ad ospitare il progetto, con la necessità di andare in variante al PRG, attuando gli indici urbanistici proposti negli elaborati grafici.

Il presente progetto prevede la realizzazione di un edificio ad uso capannone artigianale - direzionale di circa 650 mq polivalente, con la realizzazione di uffici e magazzino al piano terra

e primo e un'abitazione residenziale per alloggio custode al piano primo (sottotetto) di circa 70 mq.

Il progetto è conforme ai requisiti igienico-sanitaria e rispetta la normativa relativa alla superficie minima abitativa.

ASPETTI COSTRUTTIVI

Il fabbricato sarà realizzato con struttura in cemento armato prefabbricato. Le operazioni da eseguire ed i materiali da utilizzare si possono sintetizzare come segue:

-
- Esecuzione di lavori di sbancamento, scavo di fondazioni, posa in opera delle armature metalliche e riempimento con calcestruzzo;
- Realizzazione delle strutture complete in cemento armato prefabbricato con pilastri, travi e solai;
- Posa in opera del manto di copertura inclinato;
- Tamponamento esterno in pannelli prefabbricati da circa 30 cm;
- Posa in opera di pannelli di polistirene estruso sul solaio di copertura;
- Posa in opera di pannelli isolanti.
- Tramezzature dei locali con laterizi forati da cm 8/12 legati con malta cementizia;
- Realizzazione sottotraccia dell'impianto elettrico con canalizzazioni di tubi di p.v.c., di quello idraulico con tubi in p.v.c. o rame e collegamento all'impianto fognante degli scarichi con tubi di p.v.c.;
- Realizzazione dell'impianto termico di riscaldamento con tubi di rame isolati con opportuna guaina di rivestimento;
- Realizzazione di intonaci esterni in malta cementizia con sovrastante rivestimento di colore bianco, di intonaci interni in malta aerea, dei pavimenti e dei rivestimenti dei locali di servizio con piastrelle di ceramica;
- Posa in opera di infissi esterni in alluminio ed interni in legno;

Tutte le opere saranno effettuate e regola d'arte e la scelta dei materiali dovrà assicurare una perfetta tenuta e funzionalità nel tempo.

Per ogni altra delucidazione si può far riferimento agli elaborati grafici allegati:

Elab 2 PLANIMETRIE GENERALI

- Stralcio Planimetria Catastale - Stralcio P.R.G. - Stralcio P.R.P. - Vista Satellitare

Elab, 3 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

- Documentazione fotografica

Elab. 4 STATO DI FATTO :

- Situazione come da Cila 53380 del 19/07/2023

Elab 5 PROGETTO :

- Planimetria generale - Profilo Terreno - Verifiche Standard

Elab 6 PROGETTO :

- Piante – Prospetti - Sezioni

Elab 7 PROGETTO :

- Verifica legge n.13 del 09/01/1989 e s.m.i.

Elab 8 PROGETTO :

- Verifica dati metrici.

Elab 9 PROGETTO :

- Documentazione per vincolo idrogeologico.

5) Relazioni con il vigente P.T.C.P. e P.T.A.P. (breve relazione illustrativa sulla compatibilità con gli strumenti di Area Vasta). *Produrre, planimetria, in opportuna scala grafica, d'inquadramento territoriale, dove si esplicitino dette relazioni con il P.T.C.P. (tavole di Analisi e di Progetto)*

COMPATIBILITÀ CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI CHIETI

La pianificazione di livello provinciale costituisce uno strumento di indirizzo a quella degli enti locali, per cui, anche se non rappresenta una normativa prescrittiva per il soggetto attuatore istante, per completezza espositiva, nel seguito se ne riportano i principi che interessano il contesto territoriale in cui ricade l'area di intervento.

La pianificazione di livello provinciale si è concretizzata nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il quale si configura come uno strumento complesso in grado di svolgere in modo integrato due diverse ma correlate funzioni:

- a. la prima di tipo regolativo, che si esprime attraverso l'insieme di disposizioni tese a disciplinare le pianificazioni urbanistiche dei Comuni e le iniziative strategiche per lo sviluppo locale.
- b. la seconda funzione basilare del PTCP è di tipo strategico, ed attiene all'elaborazione — in un quadro unitario e interrelato — di proposte progettuali di interventi e/o di politiche tese a conseguire un nuovo assetto territoriale sotto il profilo delle localizzazioni, dei ranghi e dei caratteri delle centralità e delle polarità, riguardo allo sviluppo delle reti infrastrutturali, in ordine alla promozione della rete ecologica ed alla valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale, in rapporto alle localizzazioni e alle caratterizzazioni di attività economiche e via dicendo.

Il quadro degli obiettivi e delle strategie individuati dal PTCP è assicurare la tutela e lo sviluppo delle risorse territoriali, dai valori paesistici e ambientali.

6) Dati geometrici dell'immobile oggetto di intervento sono i seguenti:

CALCOLO PLANOVOLUMETRICO

DATI URBANISTICI

Lotto di intervento: Comune di Chieti ,foglio 8,

Terreno di proprietà:

particella nn. 4405	di mq	2257
particella nn. 4188	di mq	1610
particella nn. 4194	di mq	695
particella nn. 4192	di mq	75
particella nn. 4191	di mq	220
particella nn. 4195	di mq	100

Superficie di proprietà: 4957,00 mq di cui

Superficie ricadente in zona di completamento 518,00 mq

Superficie ricadente in zona agricola 2918,00 mq

Superficie ricadente in fascia di rispetto 1521,00 mq

Superficie di progetto ricade completamente nella zona agricola di cui si chiede la variante in
- Zona artigianale 2665,00 mq

CALCOLO PLANIVOLUMETRICO

Indici proposti per il progetto : Zone industriale ed artigianale

DATI DI PROGETTO

- Superficie Lotto di progetto = 2665,00 mq
- Superficie totale = 654,05 mq
- Volume totale = 2 804,25 mc
- Altezza massima edificio = 6,50 m
- distanza ciglio stradale e confini > 8 ml
- Superficie a parcheggio = 632,00 mq > 281,00 mq

VERIFICA DATI URBANISTICI E INDICI PROSPosti

- Altezza massima = 6,50 ml
- Distanza fabbricati = 10,00 ml
- Distanza confini = 8,00 ml
- Rapporto di Copertura = 20 %di S.F.
- Opere di Urbanizzazione primaria = 5% di S.F.
- Opere di Urbanizzazione secondaria = 5% di S.F.
- I.T = 1,1 mc/mq

SUPERFICIE DA MONETIZZARE

DM 1444/68, art. 5 capo 1 = 10% della Superficie destinata a tali insediamenti.

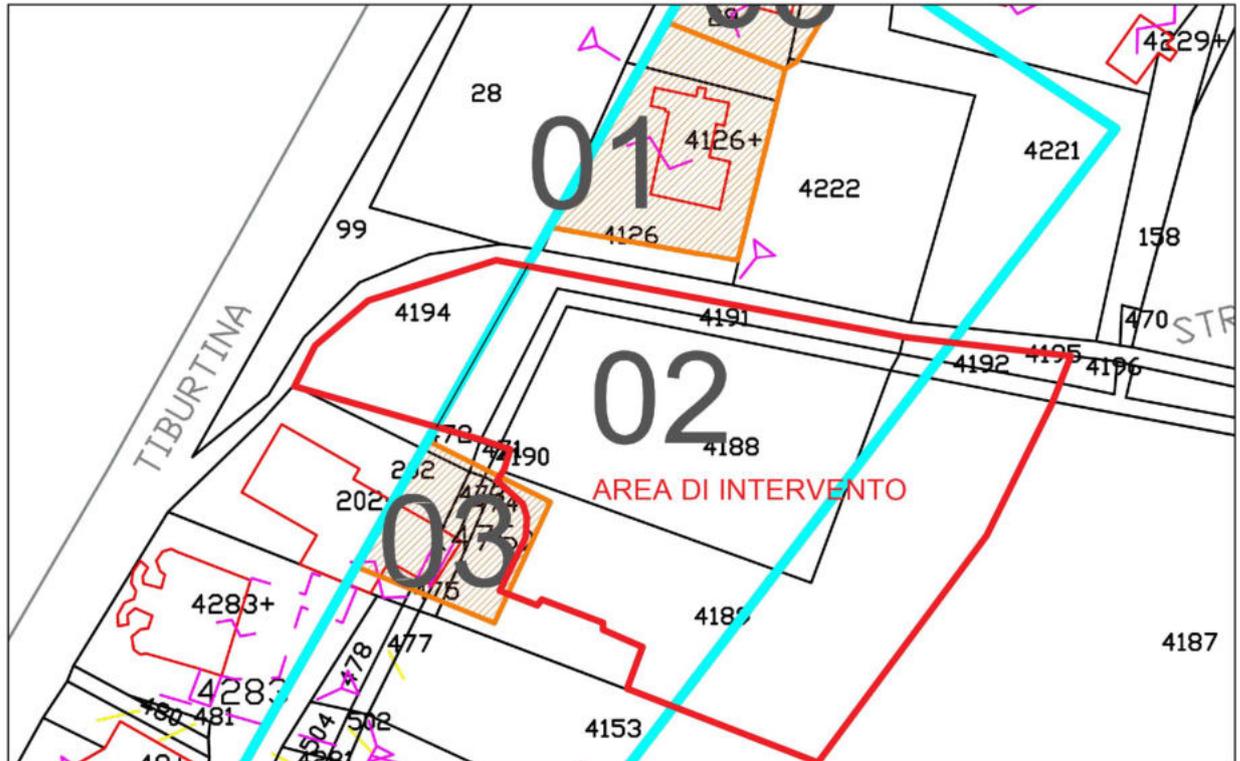
- Superficie lotto = 2665,00 mq

Area destinata a Standard = 2665,00 mq x 10% = 266,50 mq

Area destinata a MONETIZZAZIONE = 267,00 mq > 267,50 mq

Allegare tavola generale raffigurante l'attuale destinazione di zona (stralcio di PRG e normativa di riferimento), con tabella riportante i parametri edilizi/urbanistici di zone e proposta di modifica.

Stralcio Variante Generale al P.R.G. - Scala 1:1000
Zona di completamento - Zona Agricola - Fascia di rispetto



L'area di proprietà rientra parzialmente in zona di completamento, in zona agricola e in zona di fascia di rispetto, mentre l'area di sedime di progetto rientra completamente in zona di completamento e agricola di cui si chiede il passaggio in zona artigianale.

- 7) **Relazioni con la strumentazione urbanistica e regolamentare vigente** (elencare le norme ed allegare stralcio P.R.G./P.R.E. vigente ed N.T.A.)

l'area/immobile oggetto di intervento ricade nel:

		SPECIFICARE	ZONA	ART.
x	PRG/PRE		Zona Agricola- Completamento	
<input type="checkbox"/>	PIANO PARTICOLAREGGIATO			
<input type="checkbox"/>	PIANO DI RECUPERO			
<input type="checkbox"/>	P.I.P			
<input type="checkbox"/>	P.E.E.P.			
<input type="checkbox"/>	ALTRO:			

- 8) **Sistema dei vincoli e limitazioni d'uso insistenti sull'area** (elencare dettagliatamente tutti vincoli, comprese le fasce di rispetto, ed ogni forma di limitazione al pieno uso dell'area)

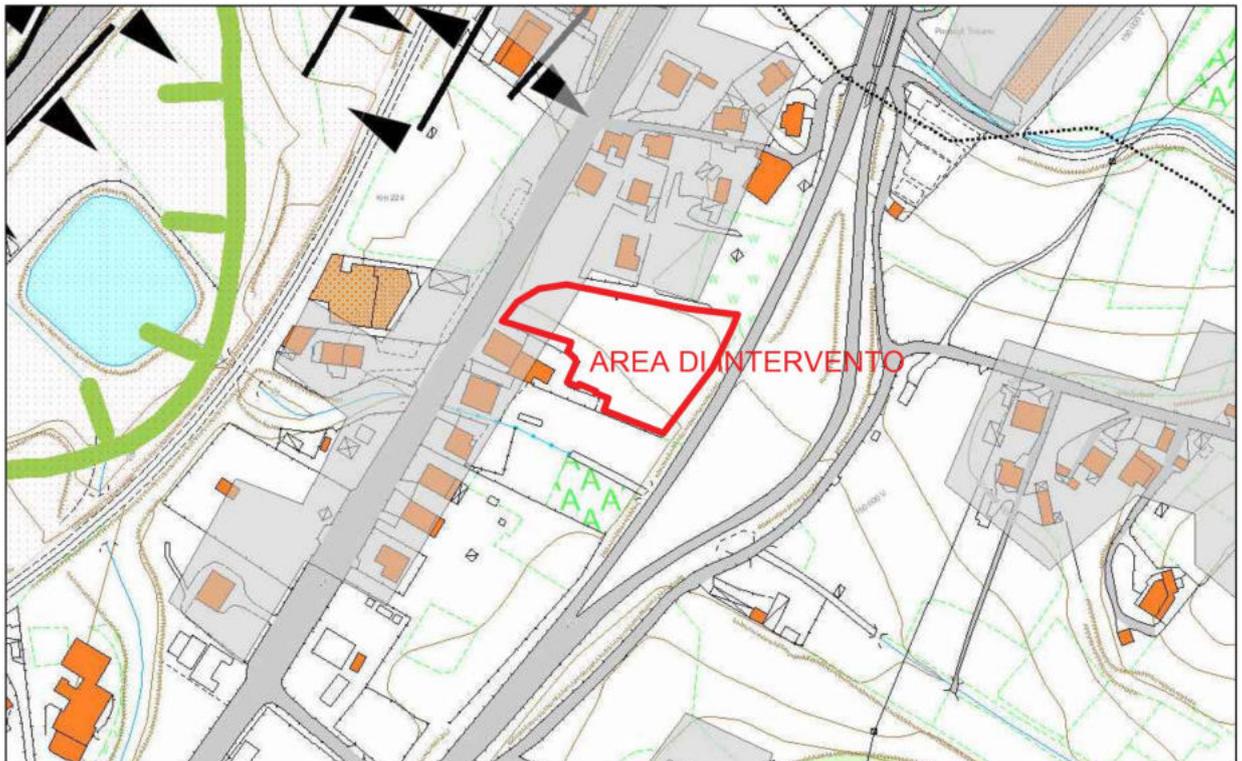
L'area/immobile oggetto di intervento risulta assoggettata ai seguenti vincoli (barrare con la crocetta se ricorre la casistica):

- stradale** (d.m. n. 1404/1968, d.P.R. n. 495/92)
- ferroviario** (d.P.R. n. 753/1980)
- elettrodotto** (d.P.C.M. 8 luglio 2003)
- gasdotto** (d.m. 24 novembre 1984)
- militare** (d.lgs. n. 66/2010)
- aeroportuale** (piano di rischio ai sensi dell'art. 707 del Codice della navigazione, specifiche tecniche ENAC)
- depuratori** (punto 1.2, allegato 4 della deliberazione febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque)
- R.I.R. - presente nel comune di un'attività a rischio d'incidente rilevante**
- fascia di rispetto cimiteriale** (articolo 338, testo unico delle leggi sanitarie n. 1265/1934)
- intervento soggetto a Valutazione d'incidenza (VINCA) – in quanto all'interno delle zone di conservazione "Natura 2000"**
- vincolo idraulico, è sottoposta a tutela** ed è necessario il rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 2 dell'articolo 115 del d.lgs. n. 152/2006 e al r.d. n. 523/1904
- Vincolo idrogeologico – R.D. n. 3267/23 e/o L.R. 6/2005**
- autorizzazione/atto di assenso della Soprintendenza archeologica/storico culturale (Beni storici vincolati, tratturi, ecc.), Parte II, Titolo I, Capo I del d.lgs. n. 42/2004**
- autorizzazione paesaggistica, Parte III del d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)**
- area protetta - l'area d'intervento ricade in Area protetta, ai sensi della legge n. 394/1991 (Legge quadro sulle aree protette) e della corrispondente normativa regionale**
- P.A.I. - l'area d'intervento ricade in zona di pericolosità e/o orlo di scarpata, in relazione al vigente PAI (Piano di Assetto Idrogeologico);**

- P.S.D.A. - L'Area d'intervento ricade in zona di pericolosità, in relazione al vigente P.S.D.A.
 - Area demaniale – parere capitaneria di Porto
 - Area demaniale -parere Agenzia del demanio
 - Tutela del verde – L.R. 6/2005
 - Usi civici
 - Presenza di servitù o altre limitazioni d'uso
-
- Altro (specificare ed elencare altre forme di vincolo e limitazione d'uso non elencate nel presente elenco)
-
-
- L'area e l'immobile non è assoggettata a nessun vincolo.

COMPATIBILITÀ CON IL PPR - PIANO REGIONALE PAESISTICO (Piano di Settore art. 6 L.R. 18/83)

Stralcio Piano Regionale Paesistico - Scala 1:3500
 Area non soggetta a vincolo



IL PIANO REGIONALE PAESISTICO (Piano di Settore art. 6 L.R. 18/83) In conformità ai Principi ed obiettivi dell' art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo, il Piano Regionale Paesistico - Piano di Settore ai sensi dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18 - è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.

Articolo 3 (Contenuti del Piano)

Negli ambiti stabiliti al precedente articolo, e tenuto conto di perimetri e simbologie graficizzate nelle relative planimetrie di piano, per la conservazione, valorizzazione e trasformazione dell'ambiente e delle sue risorse naturalistiche valgono le seguenti norme.

Il P.R.P. costituisce strumento quadro:

- a. per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito di esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli;
- b. per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia;
- c. per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.
- d. A tal riguardo il P.R.P.:
- e. definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- f. individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- g. indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato; - definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- h. prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- i. individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
- j. indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui al successivo art.6.

P.P.R. - Piano Paesistico Regionale

Il Lotto di terreno in oggetto ricade interamente in Zona " D Trasformazione ordinaria " del P.P.R..

Il progetto proposto è sottoposto al rilascio del Nulla Osta Ambientale ai sensi della Legge 29.06.1939 n. 1497 e Legge Regionale n. 47 del 03.07.1996 e s.m.i.

- a. **Verifica e dotazione degli standard di cui al DM 1444/1968** (quantificazione dello standard, diviso in relazione agli usi e verifica circa la congruità dello stesso – accessibilità e fruizione da parte del Comune) e **Verifica dei parcheggi pertinenziali di cui alla L. 122/1989** (quantificazione e verifica circa il rispetto dei quantitativi minimi previsti per Legge).

CALCOLO PLANOVOLUMETRICO

DATI URBANISTICI

Lotto di intervento: Comune di Chieti ,foglio 8,

Terreno di proprietà: particella nn. 4405 di mq 2257
 particella nn. 4188 di mq 1610
 particella nn. 4194 di mq 695
 particella nn. 4192 di mq 75
 particella nn. 4191 di mq 220
 particella nn. 4195 di mq 100

Superficie di proprietà: 4957,00 mq di cui

Superficie ricadente in zona di completamento 518,00 mq

Superficie ricadente in zona agricola 2918,00 mq

Superficie ricadente in fascia di rispetto 1521,00 mq

Superficie di progetto ricade completamente nella zona agricola di cui si chiede la variante in
- Zona artigianale 2665,00 mq

CALCOLO PLANIVOLUMETRICO

Indici proposti per il progetto : Zone industriale ed artigianale

DATI DI PROGETTO

- Superficie Lotto di progetto = 2665,00 mq
- Superficie totale = 654,05 mq
- Volume totale = 2 804,25 mc
- Altezza massima edificio = 6,50 m
- distanza ciglio stradale e confini > 8 ml
- Superficie a parcheggio = 632,00 mq > 281,00 mq

VERIFICA DATI URBANISTICI E INDICI PROPOSTI

- Altezza massima = 6,50 ml
- Distanza fabbricati = 10,00 ml
- Distanza confini = 8,00 ml
- Rapporto di Copertura = 20 %di S.F.
- Opere di Urbanizzazione primaria = 5% di S.F.
- Opere di Urbanizzazione secondaria = 5% di S.F.
- I.T = 1,1 mc/mq

SUPERFICIE DA MONETIZZARE

DM 1444/68, art. 5 capo 1 = 10% della Superficie destinata a tali insediamenti.

- Superficie lotto = 2665,00 mq

Area destinata a Standard = 2665,00 mq x 10% = 266,50 mq

Area destinata a MONETIZZAZIONE = 267,00 mq > 267,50 mq

VERIFICATA

- b. **Verifiche circa la legittimazione dello stato di fatto** (indicare i titoli abilitativi rilasciati e verificarne la rispondenza con lo stato di fatto rappresentato).

Area lotto Libero

- c. Relazione circa gli accorgimenti progettuali atti ad assicurare e garantire la sostenibilità globale dell'intervento ed il miglior inserimento nel contesto paesaggistico agrario circostante, con particolare riferimento all'approvvigionamento da fonti energetiche rinnovabili (pannelli fotovoltaici, mini-eolico ecc.), la permeabilità delle aree scoperte del lotto e dei parcheggi pubblici e privati (alveolari carrabili rinverdibili, ecc.) e la realizzazione di cortine verdi perimetrali nelle quali mettere a dimora essenze arboree ed arbustive autoctone (v. *Titolo II della LR 16/2009 e cd Patto dei Sindaci, sottoscritto dalla Provincia di Chieti ed i 104 Comuni, tendente allo sviluppo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico per il conseguimento degli obiettivi del pacchetto Clima ed Energia denominato "20-20-20" (-20% di riduzione di CO2, +20% di aumento dell'efficienza energetica, 20% di energie da fonti rinnovabili)*).

Esplicitare:

La copertura dell'edificio, ospiterà un impianto fotovoltaico da circa 40,50 Kw, con pannelli posti in direzione est-ovest con inclinazione di circa 30°, il tutto progettato per il fabbisogno dell'intero edificio.

Il sottoscritto tecnico, in qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale, esperiti i necessari accertamenti di carattere urbanistico, edilizio, statico, igienico ed a seguito del sopralluogo e le opportune verifiche documentali, assevera che quanto sopra riportato corrisponde a verità.

**Il tecnico incaricato
ARCH. ENNIO MERCURIO**



The image shows a handwritten signature in black ink over a blue circular professional stamp. The stamp contains the following text: 'ORDINE DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI PERITI AGRARI E GEOMETRI DELLA PROVINCIA DI CHIETI', 'ISCRITTO AL R.G. N. 369', and 'ENNIO MERCURIO'. A horizontal black line is drawn across the bottom of the stamp.



ENNIO MERCURIO
ARCHITETTO

DAVIDE MERCURIO
INGEGNERE

info@mercurioarchitetturaingegneria.com
www.mercurioarchitetturaingegneria.com

PIAZZA SANTI ANGELI CUSTODI N. 3
66023 - FRANCAVILLA AL MARE (CH)

+39 085 810883
+39 335 7262042
+39 347 7451613

Comune di: **Chieti (CH)**

Terreno in: Viale Unità D'Italia

**RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI
DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010**

OGGETTO:

Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici: **PLANIMETRIE DI PROGETTO**

- **Stralcio planimetria catastale**
- **Stralcio P.R.G**
- **Stralcio P.R.P.**
- **Stalcio Vista Satellitare**

Scala: 1:3000
1:1000

Elab.

2

Data: 12/06/2024

Committente:

DS ELETTRIMPIANTI S.R.L.
P.iva 02371060696

I Progettisti:

Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO

A termine di legge si riserva la proprietà di questo elaborato con divieto di riprodurlo o renderlo comunque noto senza autorizzazione scritta. Le copie non firmate sono da considerarsi provvisorie.



ENNIO MERCURIO
ARCHITETTO

DAVIDE MERCURIO
INGEGNERE

info@mercurioarchitetturaingegneria.com
www.mercurioarchitetturaingegneria.com

+39 085 810883
+39 335 7262042
+39 347 7451613

PIAZZA SANTI ANGELI CUSTODI N. 3
66023 - FRANCAVILLA AL MARE (CH)

Comune di: **Chieti (CH)**

Terreno in: Viale Unità D'Italia

**RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI
DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010**

OGGETTO:

Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici: **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Elab.

3

Data: 12/06/2024

Committente:

DS ELETTRIMPIANTI S.R.L.
P.iva 02371060696

I Progettisti:

Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO

A termine di legge si riserva la proprietà di questo elaborato con divieto di riprodurlo o renderlo comunque noto senza autorizzazione scritta. Le copie non firmate sono da considerarsi provvisorie.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





ENNIO MERCURIO
ARCHITETTO

DAVIDE MERCURIO
INGEGNERE

info@mercurioarchitetturaingegneria.com
www.mercurioarchitetturaingegneria.com

PIAZZA SANTI ANGELI CUSTODI N. 3
66023 - FRANCAVILLA AL MARE (CH)

+39 085 810883
+39 335 7262042
+39 347 7451613

Comune di: **Chieti (CH)**

Terreno in: Viale Unità D'Italia

**RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI
DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010**

OGGETTO:

Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici: **STATO DI FATTO**
Situazione come da CILA n. 53380
del 19/07/2023 - Pratica 333/2023

Scala: 1:500
1:50

Elab.

4

Data: 12/06/2024

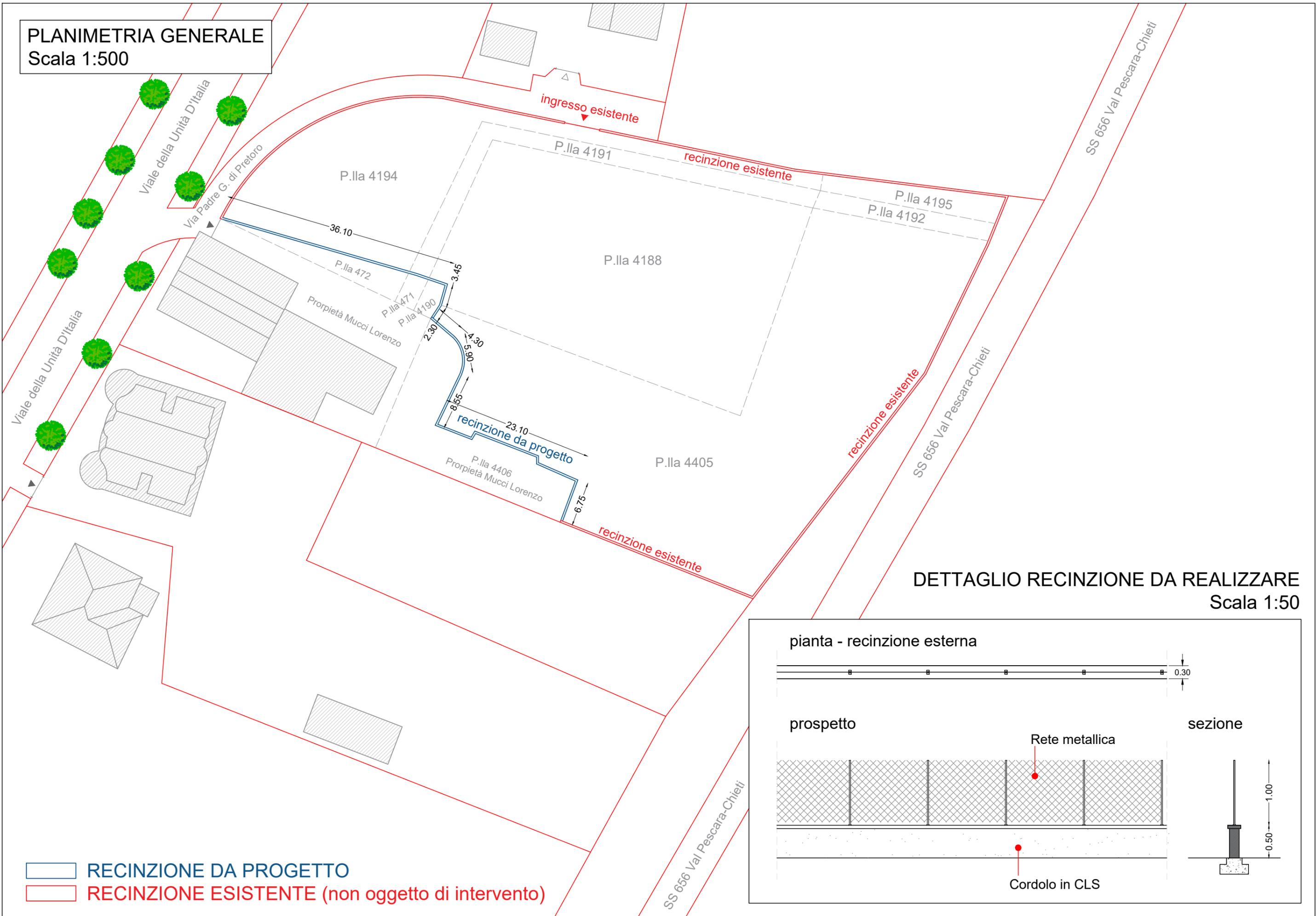
Committente:

DS ELETTRIMPIANTI S.R.L.
P.iva 02371060696

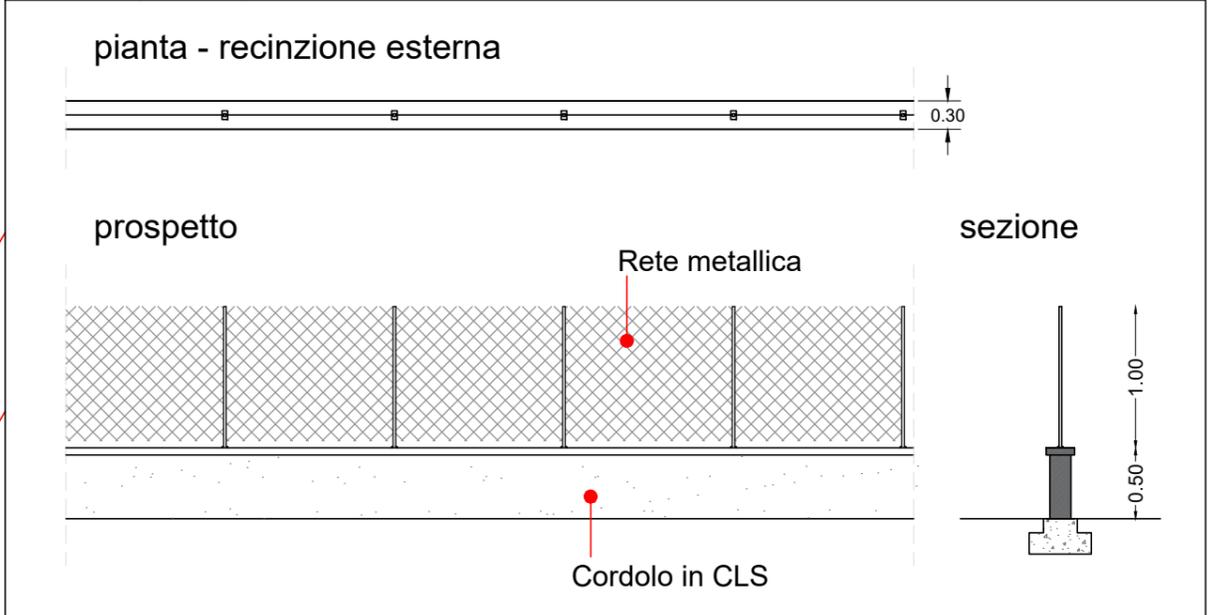
I Progettisti:

Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO

PLANIMETRIA GENERALE
Scala 1:500

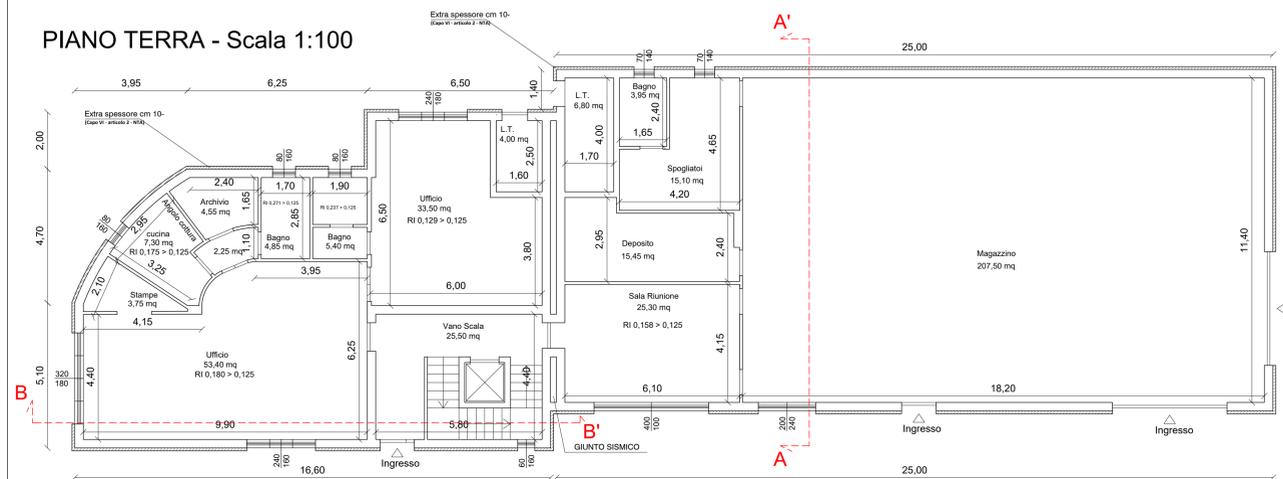


DETTAGLIO RECINZIONE DA REALIZZARE
Scala 1:50

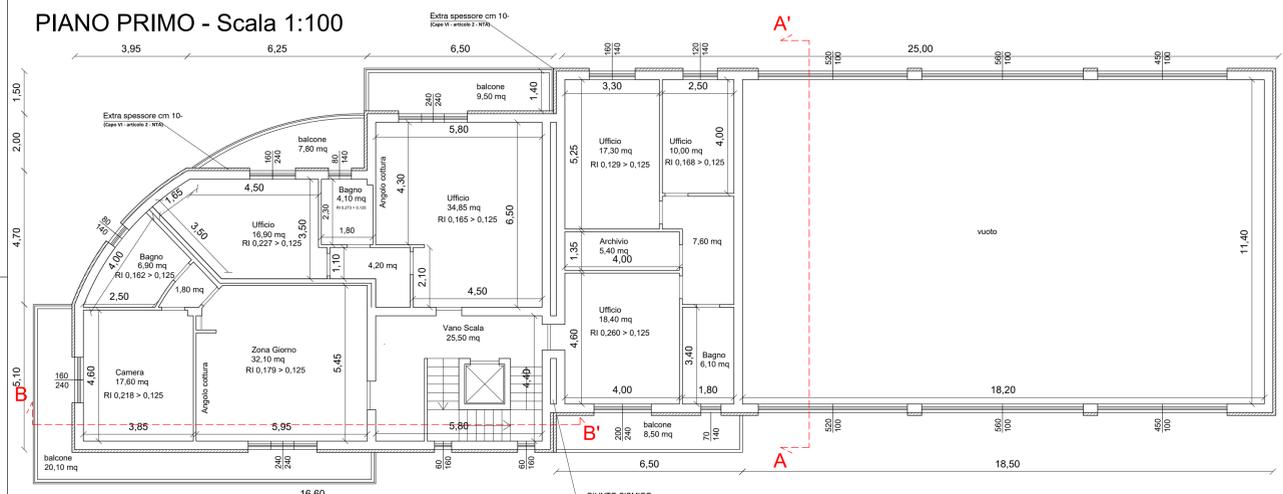


- RECINZIONE DA PROGETTO**
- RECINZIONE ESISTENTE (non oggetto di intervento)**

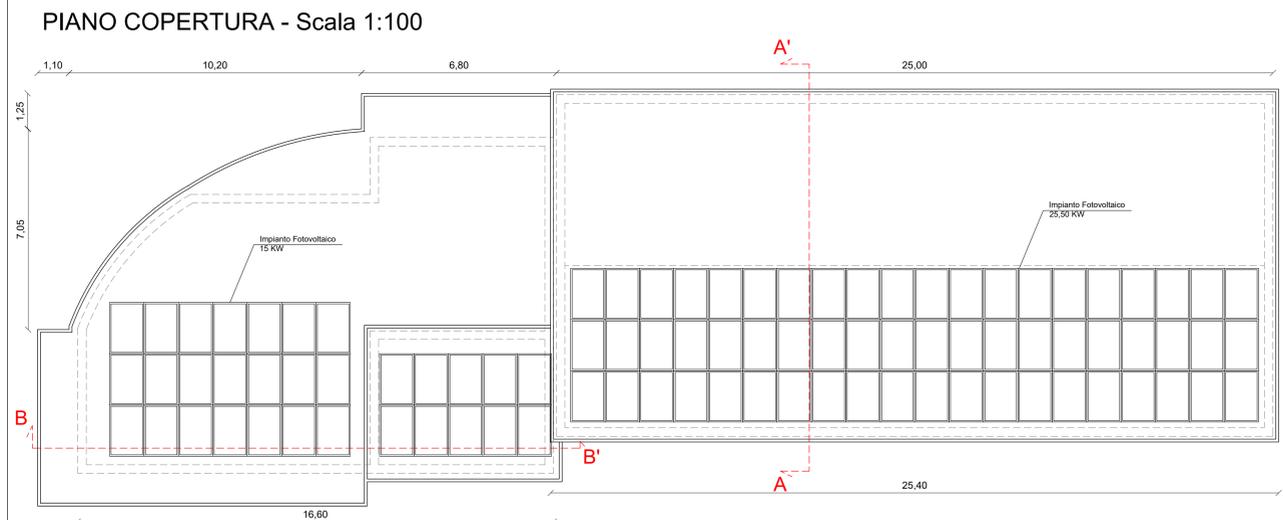
PIANO TERRA - Scala 1:100



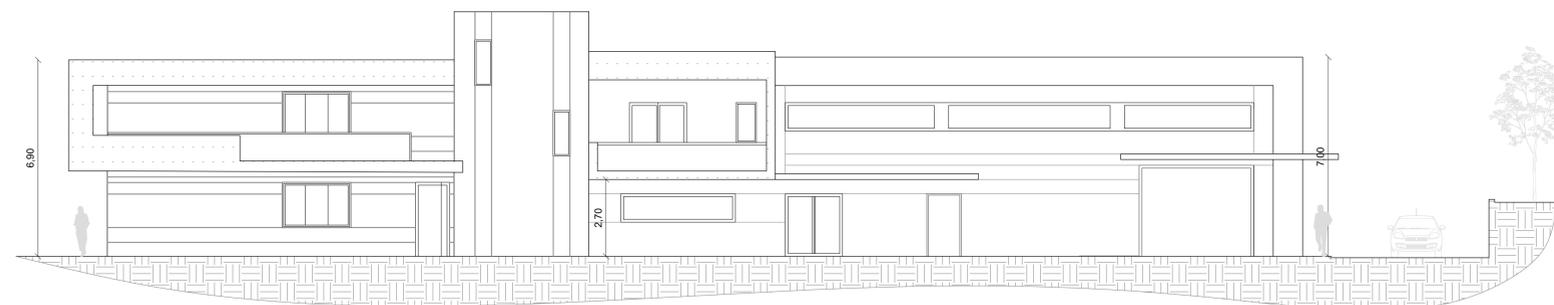
PIANO PRIMO - Scala 1:100



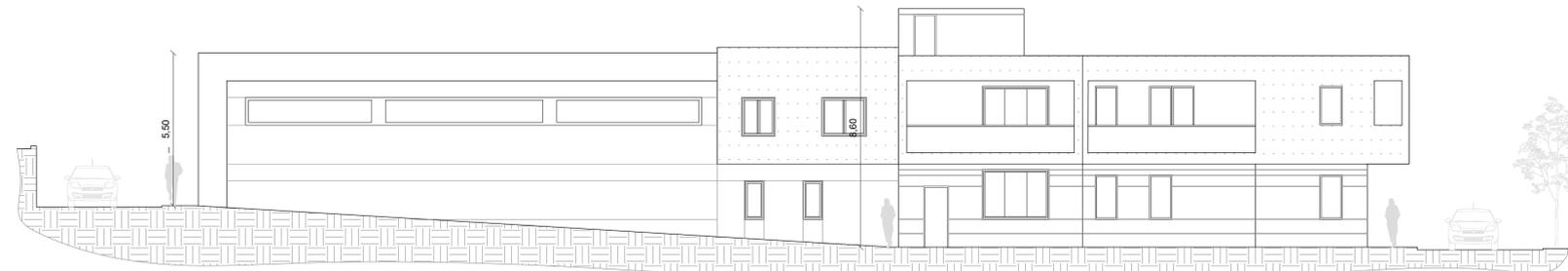
PIANO COPERTURA - Scala 1:100



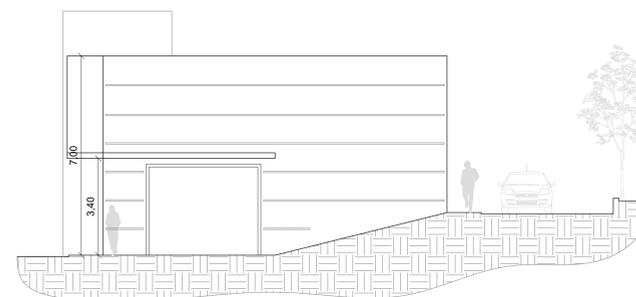
PROSPETTO SUD - Scala 1:100



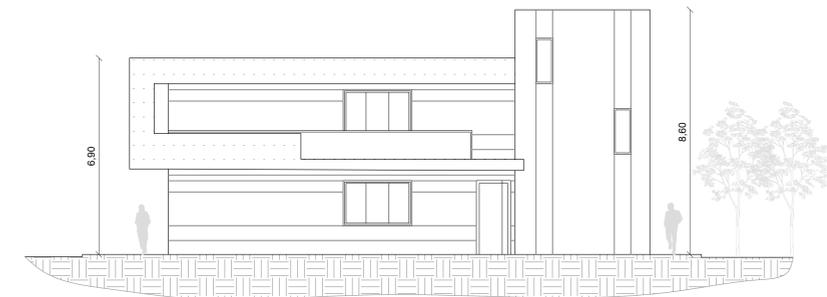
PROSPETTO NORD - Scala 1:100



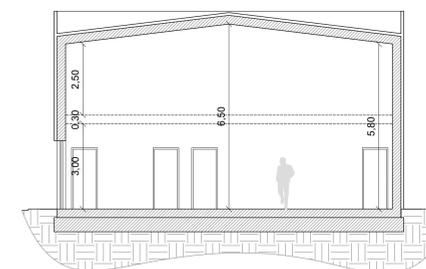
PROSPETTO EST - Scala 1:100



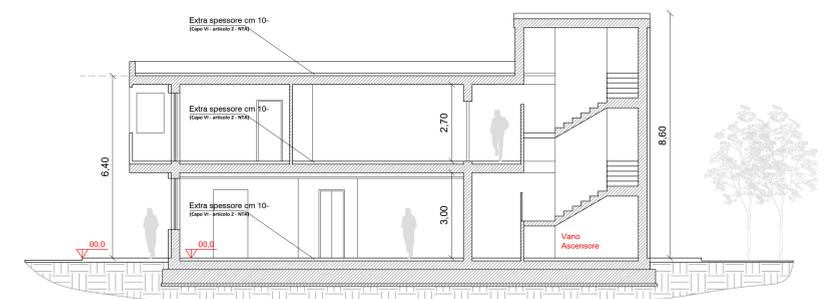
PROSPETTO OVEST - Scala 1:100



Sezione A-A' - Scala 1:100



SEZIONE B-B' - Scala 1:100



MERCURIO ARCHITETTURA INGEGNERIA
 ENNIO MERCURIO ARCHITETTO
 DAVIDE MERCURIO INGEGNERE
 info@mercurioarchitetturaingegneria.com
 www.mercurioarchitetturaingegneria.com
 +39 085 810883
 +39 335 7382042
 +39 347 7451613

Comune di: **Chieti (CH)**
 Terreno in: Viale Unità D'Italia

RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010

OGGETTO:
 Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANILE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici: **PROGETTO**
 - Pianta
 - Prospetti
 - Sezioni
 Scala: 1:100
 Elab. **6**
 Data: 12/06/2024

Committente: I Progettisti:
 DS ELETTROIMPIANTI S.R.L. Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO
 P.iva 02371060696

A termine di legge si riserva la proprietà di questo elaborato con divieto di riprodurlo o renderlo comunque noto senza autorizzazione scritta. Le copie non firmate sono da considerarsi provvisorie.

Per edifici privati.

Allo scopo di ottemperare al rispetto della legge n. 13 del 09/01/1989 e s.m.i., riguardante le "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", il presente progetto è stato redatto tenendo presente tutti gli accorgimenti necessari e previsti nella succitata legge. In particolare sono stati previsti i seguenti accorgimenti:

Le aperture delle porte risultano maggiori di cm 75 con maniglie poste ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm. Saranno rispettate tutte le dimensioni minime degli spazi di manovra antistante e retrostanti le porte. Le scale avranno una dimensione maggiore di 80 cm con parapetti di altezza di cm 100. Gli infissi esterni avranno maniglie o dispositivi di apertura poste ad un'altezza compresa tra cm100 e 130. Il percorso tra la camera da pranzo ed il servizio igienico sarà accessibile anche a portatori di handicap quando, all'occorrenza, potrà essere facilmente installato un servo scala occorrente per il superamento del dislivello tra i due locali pari a cm 70 previsto da progetto.

Il servizio igienico principale sarà provvisto di tutti gli spazi di manovra necessari; E' prevista la realizzazione di un ascensore in corrispondenza della scala di accesso principale, idoneo per l'accesso a persone portatori di handicap. Quanto sopra descritto rientra fra tutti gli elementi progettuali previsti dalla legge in oggetto.

Per Uffici aperti al pubblico

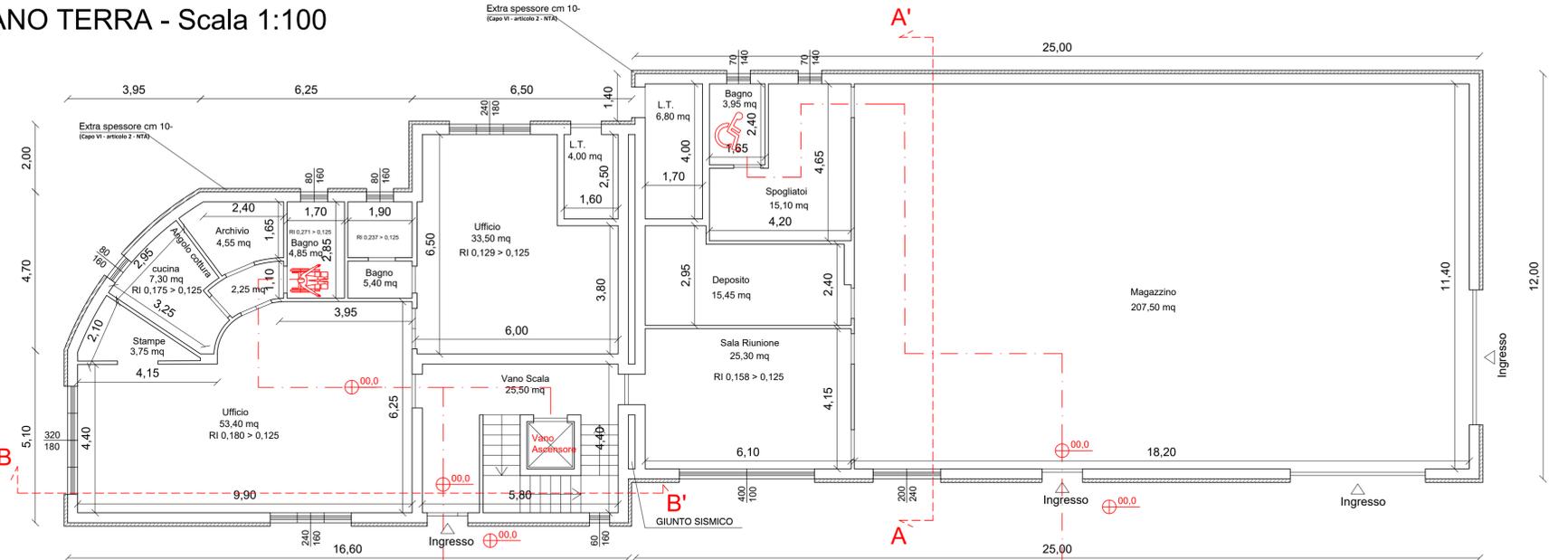
L'accesso a strutture edilizie aperte al pubblico deve essere espressamente pensato per consentire una libera fruizione da parte di tutti i cittadini ivi compreso gli invalidi. Bisogna prevedere un'luce minima degli accessi non inferiore a cm 150. Tra il piano stradale e il piano di accesso al locale dovrà essere prevista una rampa di raccordo con una pendenza massima del 8%. Esternamente all'edificio dovrà essere previsto un parcheggio riservato agli invalidi distante non più di ml 50.

E' necessario prevedere le zone destinate a parcheggio in aderenza a un percorso pedonale, in modo che sia agevolato l'avvicinamento relativo agli accessi degli edifici. Il massimo dislivello ammissibile alla zona carrabile nella zona pedonale è di cm 2.5.

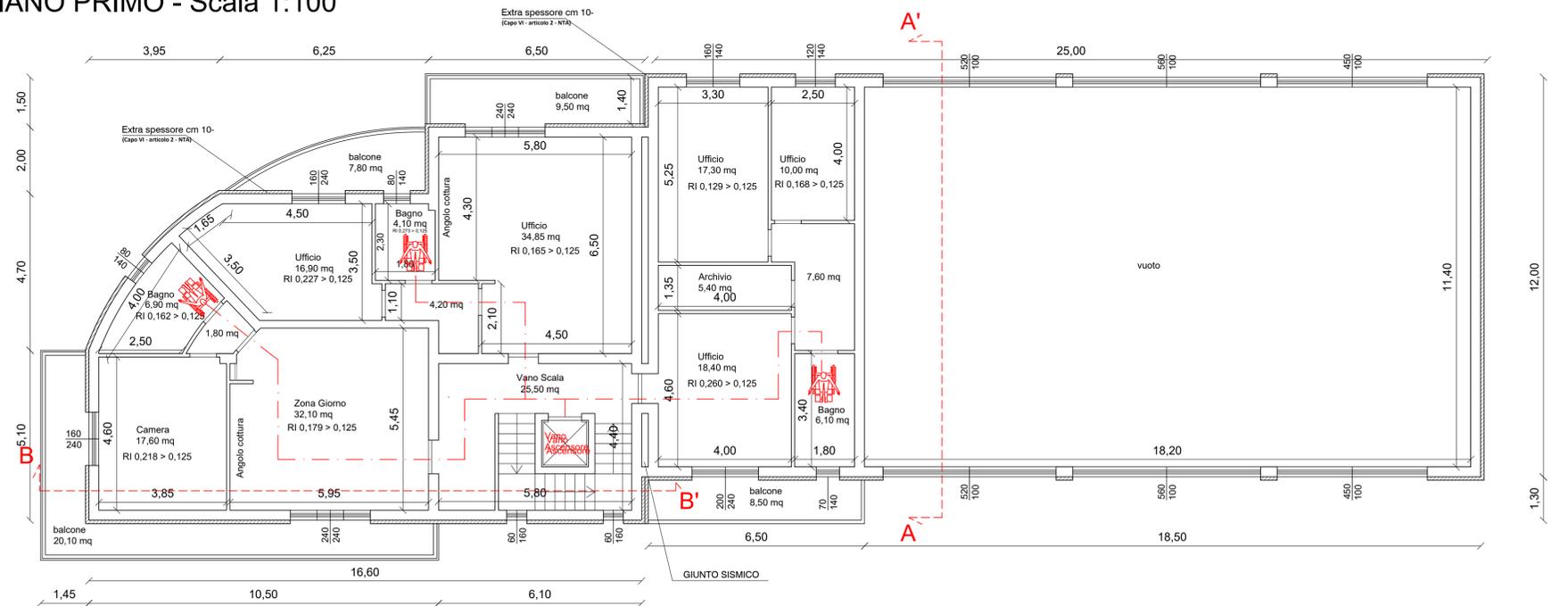
La zona riservata all'autovettura, deve avere un larghezza minima di cm 170 e prevedere sul lato sinistro un seconda zona, non inferiore a cm 150 per consentire il movimento del guidatore handicappato. Anche queste due zone devono essere sullo stesso piano o devono avere un dislivello max di cm 2.5. I percorsi pedonali devono avere una larghezza minima di cm 150 per consentire lo scambio di persone su sedia a rotelle e persone normali. Sempre a questo scopo dovranno essere eliminate tutte le sagome sporgenti sul percorso pedonale stesso, la pavimentazione deve essere il più possibile continua e non sconnessa, tutte le eventuali grate predisposte su percorso pedonale dovranno essere sistemate perpendicolarmente al senso di marcia, la pendenza max del percorso pedonale non deve superare il 5%. Tale pendenza può essere elevata fino a un massimo dell'8% solo quando siano previsti un ripiano orizzontale di lunghezza minima di cm 150 ogni 10 mt di sviluppo della rampa.. I locali W.C. devono essere realizzati con dimensioni e forme adatte alla fruizione da parte di persone portatori di handicap, come dai disegni allegati alle norme vigenti in materia.

La camera N.2 del piano ricettivo presenta tutte le caratteristiche necessarie per ospitare persone con ridotta capacità motoria.

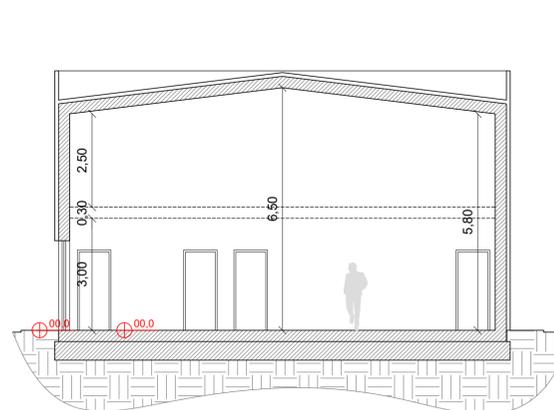
PIANO TERRA - Scala 1:100



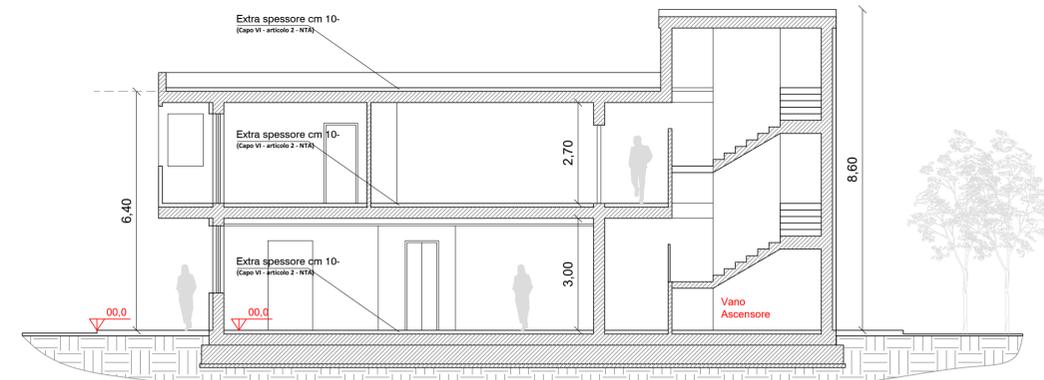
PIANO PRIMO - Scala 1:100



Sezione A-A' - Scala 1:100



SEZIONE B-B' - Scala 1:100



MERCURIO ARCHITETTURA INGEGNERIA
 ENNIO MERCURIO ARCHITETTO
 DAVIDE MERCURIO INGEGNERE
 info@mercurioarchitetturaingegneria.com
 www.mercurioarchitetturaingegneria.com
 +39 085 810883
 +39 335 7262042
 +39 347 7451613
 PIAZZA SANTI ANGELI CUSTODI N. 3
 66023 - FRANCAVILLA AL MARE (CH)

Comune di: **Chieti (CH)**

Terreno in: Viale Unità D'Italia

RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010

OGGETTO:

Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici: **Verifica** Legge n. 13 del 09/01/89 di cui al D.M. 14/06/1989 e s.m.i.

Scala: 1:100

Elab. **7**

Data: 12/06/2024

Committente: DS ELETTROIMPIANTI S.R.L. P.iva 02371060696
 I Progettisti: Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO

Riepilogo

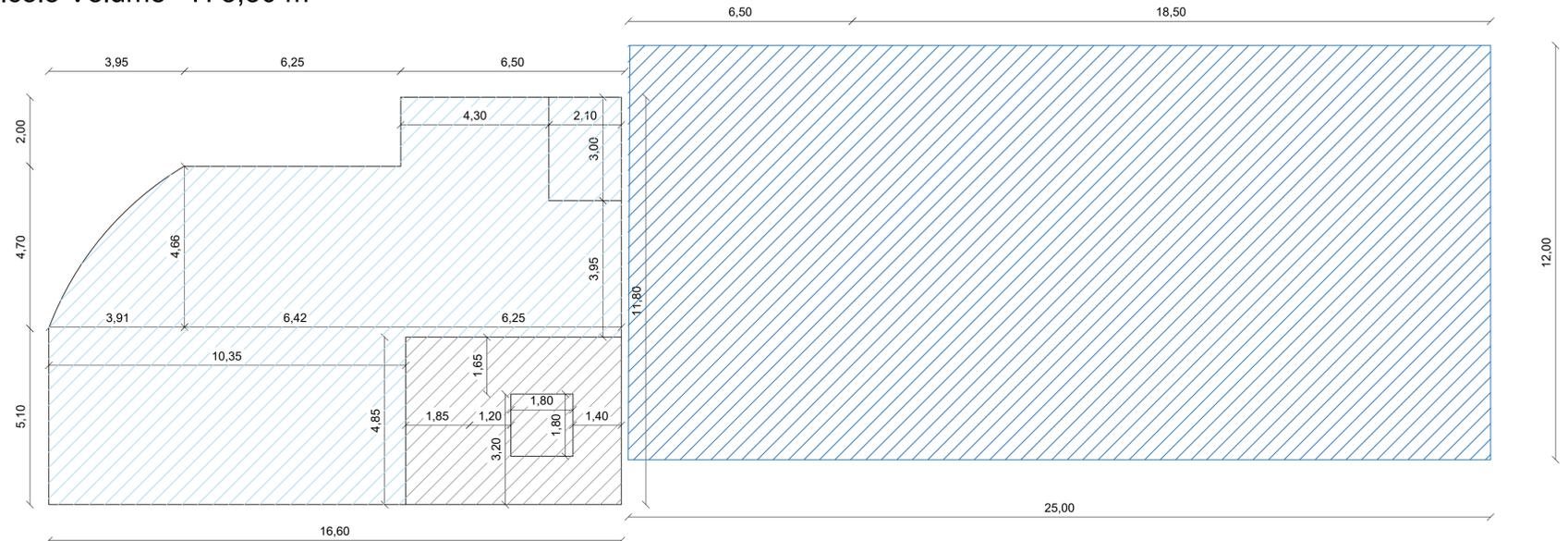
Superficie Magazzino = 300 mq
Volumen Magazzino = 1 689,30 mc

Superficie Uffici = 286,60 mq
Volume Uffici = 912,60 mc

Superficie Alloggio Custode = 67,45
Volume Alloggio Custode = 202.35

VOLUME TOTALE = 2 804,25 mc

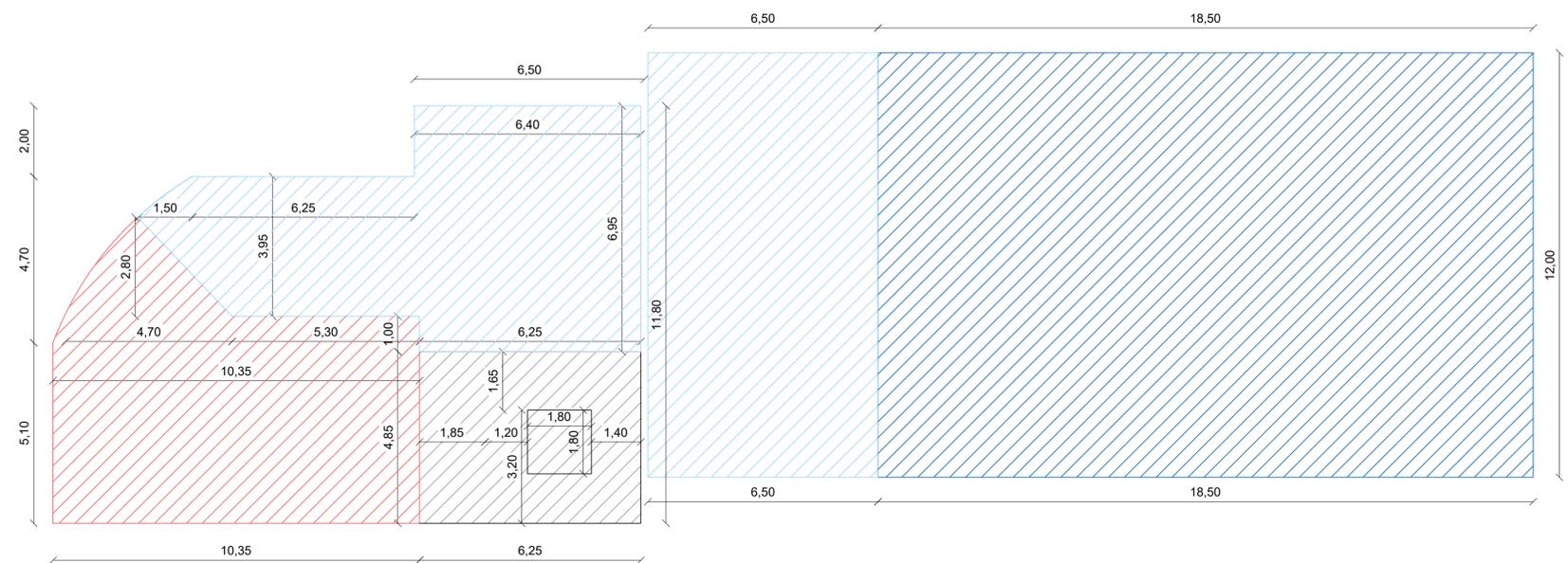
PIANO TERRA - Scala 1:100 Calcolo Volume - H 3,30 m



-  **VOLUME PIANO TERRA - UFFICI**
Superficie piano terra = 138,00 mq
Volume Piano Terra = 138,00 mq x 3,30 m = 455,40 mc
-  **Seperfici che non concorrono al calcolo dei Volumi (Capo VI - articolo 2 - NTA)**
- Scale e Vano Ascensore = 30,00 mq

-  **VOLUME PIANO TERRA - MAGAZZINO**
Superficie piano terra = 300,00 mq
Volume Piano Terra = 300,00 mq x 3,30 m = 990,00 mc

PIANO PRIMO - Scala 1:100



-  **VOLUME PIANO PRIMO - UFFICI**
Superficie piano primo = 70,60 mq
Volume Piano primo = 70,60 mq x 3,00 m = 211,50 mc
-  **Seperfici che non concorrono al calcolo dei Volumi (Capo VI - articolo 2 - NTA)**
- Scale e Vano Ascensore = 30,00 mq
-  **VOLUME PIANO PRIMO - ALLOGGIO CUSTODE**
Superficie piano primo = 67,45 mq
Volume Piano primo = 67,45 mq x 3,00 m = 202,35 mc

-  **VOLUME PIANO PRIMO -**
Volume piano primo Magazzino = S. x h media
= 222,00 mq x ((2,80 + 3,50)/2) = 699,30 mc
-  **VOLUME PIANO PRIMO - Uffici**
Superficie piano primo = 78,00 mq
Volume Piano Primo = S. X h media =
= 78,00 mq x ((2,80 + 3,50)/2) = 245,70 mc

MERCURIO ARCHITETTURA INGEGNERIA
ENNIO MERCURIO ARCHITETTO
DAVIDE MERCURIO INGEGNERE
info@mercurioarchitetturaingegneria.com
www.mercurioarchitetturaingegneria.com
+39 085 810883
+39 335 7262042
+39 347 7451613

Comune di: **Chieti (CH)**
Terreno in: Viale Unità D'Italia

RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL'ART. 8 DEL D.P.R. n.160/2010

OGGETTO:
Richiesta di convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 07/08/1990 n.241 relativa alla richiesta DI RILASCIO DI Permesso di Costruire per la "REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010".

Elaborati Grafici: **DATI METRICI**

Scala: 1:100

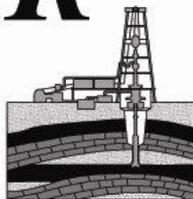
Elab. **8**

Data: 12/06/2024

Committente: DS ELETTRIMPIANTI S.R.L. P.iva 02371060696
I Progettisti: Arch. Ennio MERCURIO Ing. Davide MERCURIO

GEOMAR STUDIO

Dr. Geol. Tiziano MARINI
via Piane, 133 - 66011 Bucchianico (CH)
tel./fax: +39.0871.381930 - cell. 339.4575053
e-mail: geomarstudio@alice.it



- GEOLOGIA
- GEOTECNICA
- IDROGEOLOGIA
- INDAGINI GEOGNOSTICHE
- PROSPEZIONI SISMICHE
- CONSOLIDAMENTI



CITTA' DI CHIETI

Provincia di Chieti

**REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE
E ALLOGGIO PER CUSTODE SU LOTTO LIBERO
AI SENSI DELL'ART. 8 DEL D.P.R. N. 160/2010**

RELAZIONE GEOLOGICA E MICROZONAZIONE SISMICA

Committente: *DS ELETTRIMPIANTI S.R.L.*

MAGGIO 2024



In Tecnico
Dott. Geol. Tiziano MARINI

INDICE

1.0	PREMESSA.....	pag.3
2.0	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO GENERALE.....	pag.4
3.0	CARATTERIZZAZIONE E MODELLAZIONE GEOLOGICA DEL SITO.....	pag.6
	3.1 Caratteri Geologici.....	pag.12
	3.2 Caratteri Geomorfologici.....	pag.14
	3.3 Caratteri Idrogeologici.....	pag.18
	3.4 Caratteri Stratigrafici e Geotecnici.....	pag.18
4.0	CARATTERIZZAZIONE E MODELLAZIONE SISMICA DEL SITO.....	pag.20
	4.1 Microzonazione Sismica di I° livello.....	pag.21
	4.2 Classificazione Sismica.....	pag.22
5.0	CONCLUSIONI.....	pag.24
	BIBLIOGRAFIA.....	pag.25

PREMESSA

Per incarico della Ditta DS ELETTROIMPIANTI SRL è stato compiuto uno studio geologico - idrogeologico dal titolo “*REALIZZAZIONE DI CAPANNONE AD USO ARTIGIANLE - DIREZIONALE E ALLOGGIO PERCUSTODE SU LOTTO LIBERO AI SENSI DELL'ART.8 DEL D.P.R. N.160/2010*” nella Città di Chieti.

In particolare, l’opera consiste nella realizzazione di un fabbricato ad uso artigianale – direzionale; tuttavia, per quanto riguarda le caratteristiche plano-volumetriche dell’opera in progetto, si rimanda agli elaborati approntati dal tecnico incaricato: Arch. Ennio MERCURIO.

Scopo dello studio è la determinazione del modello geologico attraverso la ricostruzione litologica, stratigrafica, strutturale, geomorfologica, idrogeologica e sismica della zona per meglio valutare le condizioni di stabilità generale del sito sede dell’opera.

A termine di legge si riserva la proprietà del documento, nonché degli elaborati e delle fotografie, con divieto di riprodurli o comunque renderli noti senza autorizzazione.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO GENERALE

L'area oggetto di studio ricade nel Foglio 361 - O della Carta Topografica dell'Italia (Fig.1), meglio rappresentata nel Foglio 8 p.lle nn. 4405, 4194, 4195, 4188, 4191 e 419 della planimetria catastale di Chieti (Fig.2).

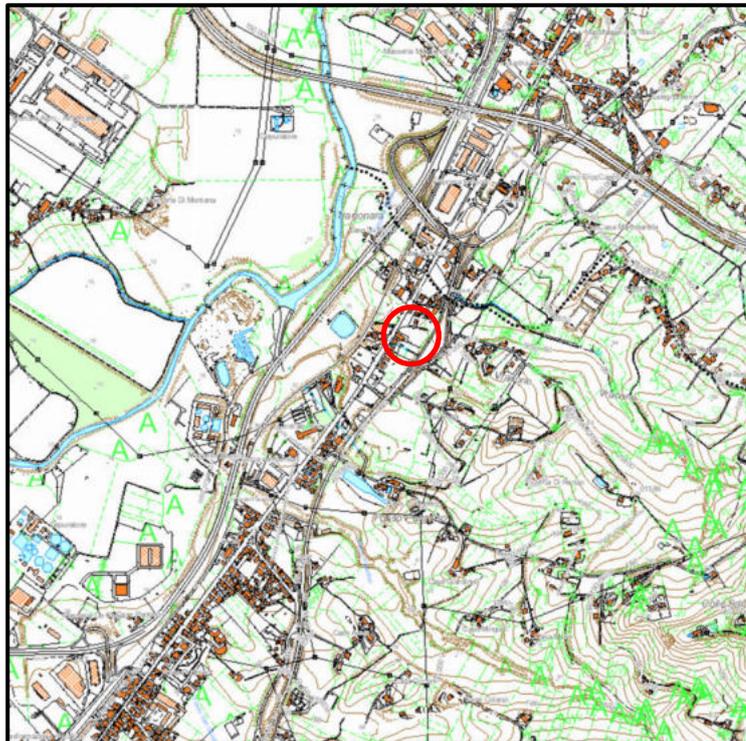


Fig.1: Stralcio IGM con ubicazione area.



Fig.2: Stralcio Catastale.

È posta su un terrazzo alluvionale sub - pianeggiante (quota 60 m s.l.m. circa in Viale Unità d'Italia) facilmente raggiungibile dalla S.S. "Tiburtina" che attraversa gran parte del territorio comunale.

CARATTERIZZAZIONE E MODELLAZIONE GEOLOGICA DEL SITO

Il territorio di Chieti ricade nel settore orientale dell'Appennino Abruzzese, compreso tra il mondo carbonatico del Massiccio della Maiella e quello arenaceo-argilloso dei depositi di avanfossa plio-pleistocenici; in particolare, ricade all'interno della fascia pedemontana periadriatica.

Dal punto di vista geologico, i rilievi della fascia pedemontana sono impostati su litotipi terrigeni essenzialmente arenaceo-pelitici e pelitico-arenacei, con intercalazioni di orizzonti conglomeratici riferibili al bacino periadriatico (CENTAMORE *et alii*, 1992; FARABOLLINI, 1995; D'ALESSANDRO *et alii*, 2003). Questi hanno età riferibile all'intervallo che va dal Miocene superiore al Pleistocene inferiore e rappresentano il riempimento di bacini di avanfossa e di *piggy-back* e depositi emipelagici che chiudono la sedimentazione marina nel Pleistocene inferiore con una sequenza regressiva di litotipi argillosi, sabbiosi e conglomeratici (ORI *et alii*, 1991; BIGI *et alii*, 1995; CANTALAMESSA & DI CELMA, 2004).

Tale settore è caratterizzato dalla presenza di ampie coltri di depositi continentali quaternari che affiorano in prevalenza lungo le principali valli fluviali e in misura minore lungo i versanti dei rilievi principali. Essi sono costituiti prevalentemente da depositi fluviali e di conoide alluvionale disposti in diversi ordini di terrazzi

(BONARELLI, 1932; CASTIGLIONI, 1935; DEMANGEOT, 1965; NESCI *et alii*, 1991; NESCI & SAVELLI, 2003; FARABOLLINI, 1995). Questi sono legati ai fenomeni di sollevamento regionale che hanno interessato l'area nel Pleistocene e che hanno determinato la completa emersione e il passaggio a un ambiente continentale con la deposizione dei suddetti depositi continentali. Il settore di passaggio dall'area montana a quella pedemontana, in particolare, è caratterizzato da ampi conoidi alluvionali.

In tutta l'area pedemontana l'intensa evoluzione recente, dovuta prevalentemente a processi legati alle acque correnti superficiali e processi gravitativi, determina la formazione di estese coperture di depositi colluviali e di depositi di frana.

In dettaglio, la successione marina del Pliocene medio–Pleistocene superiore, che caratterizza il settore pedemontano abruzzese, si è deposta in un bacino satellite subsidente dopo il culmine della tettonogenesi appenninica (NISIO, 1997) e, in conseguenza del sollevamento regionale, i depositi che la compongono hanno assunto il loro caratteristico assetto monoclinale con immersione generale verso Est. Mentre, in superficie, si imposta e approfondisce l'attuale sistema vallivo, all'interno del quale l'alternarsi delle fasi climatiche fredde e temperate dà origine a più ordini di superfici di erosione e terrazzi alluvionali (BIGI *et alii*, 1995). La sequenza plio-pleistocenica, a causa dell'intensa attività tettonica plio-pleistocenica, mostra numerose differenziazioni sia in senso verticale che orizzontale, con discontinuità di sedimentazione e discordanze geometriche anche di notevole entità (BIGI *et alii*, 1995). La successione marina, nota in letteratura come *Formazione di Mutignano*, rappresenta una successione marina riferibile ad ambienti che vanno dall'*offshore* allo *shoreface*

(Fig.3), con fasi di progradazione degli ambienti deposizionali verso le aree bacinali, con tendenza al colmamento del depocentro plio-pleistocenico.

Tale successione ha inizio con la deposizione di litotipi trasgressivi e discordanti sulla Formazione della Laga, cui segue una potente successione argillosa nella quale sono intercalati, a varie altezze stratigrafiche, corpi e/o orizzonti elastici a granulometria fine e grossolana. La sequenza si chiude con sabbie e conglomerati in facies da litorale a continentale (CANTALAMESSA *et alii*, 1986).

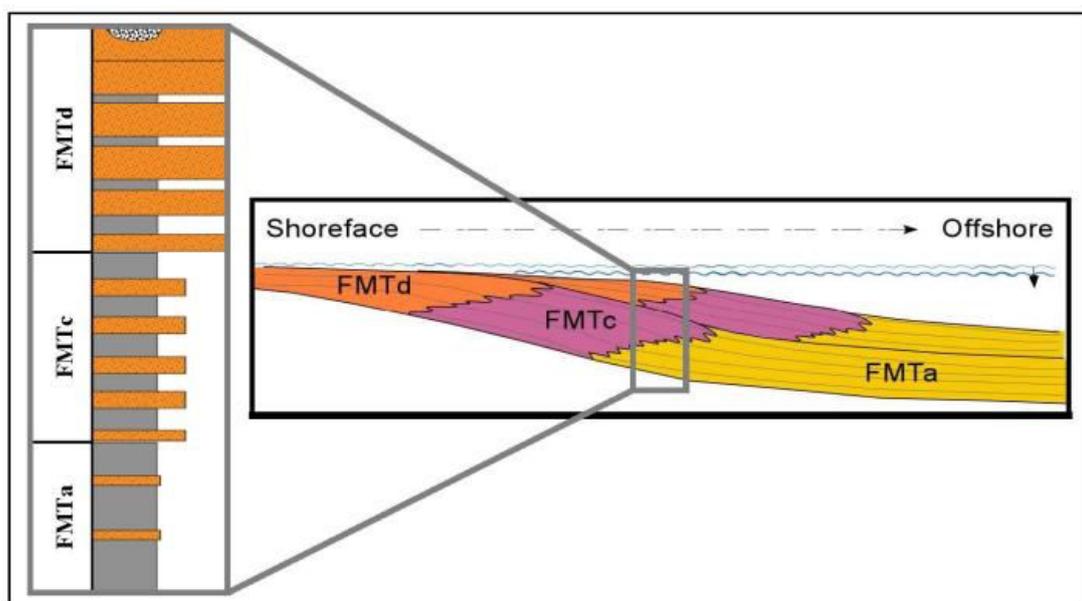


Fig. 3: Organizzazione verticale e spazio-temporale dei depositi della Formazione di Mutignano (ISPRA, 2010).

La successione marina della Formazione di Mutignano (Fig. 4), è caratterizzata da tre principali facies:

- L'associazione *pelitico-sabbiosa* (FMTa) è costituita alla base da argille grigio-azzurre con sottili livelli sabbiosi, passanti verso l'alto ad argille

sabbiose grigio-avana con livelli siltosi fini grigio chiaro a laminazione incrociata con faune di acqua bassa. Al loro interno si rinvencono frequenti macrofossili quali gasteropodi e bivalvi;

- L'*associazione conglomeratica inferiore (FMTb)* è costituita da conglomerati poligenici ben cementati in banconi e strati da decimetrici a metrici, con livelli di ghiaie in matrice argilloso-siltosa alla base e al tetto. Tali depositi formano frequentemente rilievi in netto risalto morfologico sulle argille sottostanti.
- L'*associazione sabbioso-pelitica (FMTc)* è costituita da un'alternanza di sabbie e sabbie siltose giallo-ocra, a variabile grado di cementazione, ed argille e argille siltose grigiastre sottilmente laminate. Lo spessore degli strati sabbiosi aumenta, dal basso verso l'alto, da sottile a medio ed il rapporto sabbia/argilla è pressoché pari a 1. Gli strati sabbiosi generalmente in rapporto erosivo sulle peliti, possono presentare laminazioni parallele.
- L'*associazione sabbioso-conglomeratica (FMTd)* è costituita da una successione di sabbie e arenarie di colore giallastro, frequentemente bioturbate, in strati da medi a spessi, alternate a lenti e strati di ghiaie e di conglomerati. Localmente sono presenti livelli, da millimetrici a centimetrici, di peliti grigie.

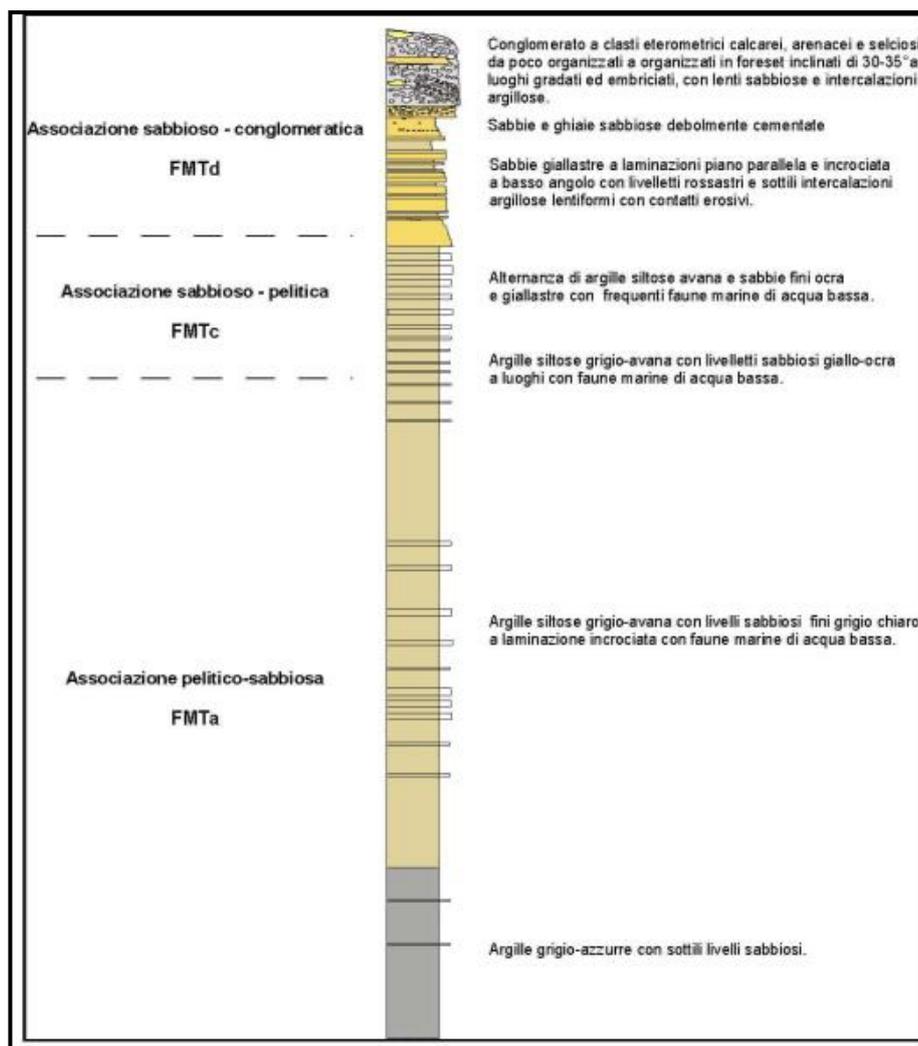


Fig. 4: Log stratigrafico schematico della Formazione di Mutignano (ISPRA, 2010).

L'evoluzione tettonica dell'intero bacino periadriatico è andata delineandosi alla fine del Pliocene inferiore, durante la fase terminale della strutturazione della catena appenninica, dove il bacino sedimentario viene colmato prevalentemente da sedimenti terrigeni a grana fine, discordanti con i terreni che formano lo scheletro della catena stessa. In seguito al rapido innalzamento della catena, ed al forte accumulo di sedimenti sulla piattaforma, si generano frane, con conseguente formazione delle

torbiditi. Le formazioni torbiditiche sono troncate al tetto da un'importante fase di erosione legate alla trasgressione del Pliocene medio-superiore, periodo nel quale l'orogenesi appenninica raggiunge la massima intensità.

Al di sopra della suddetta trasgressione, a ridosso dell'area costiera, affiorano i sedimenti della successione plio-pleistocenica riferibile alla Formazione di Mutignano.

L'intensa attività tettonica sin-sedimentaria plio-quadernaria, manifestatasi contemporaneamente a variazioni climatiche ed eustatiche (CANTALAMESSA *et alii*, 1993; Ori *et alii*, 1991; FARABOLLINI & NISIO, 1997; BIGI *et alii*, 1997), ha fortemente condizionato la sedimentazione del bacino stesso e prodotto delle differenziazioni sia in senso verticale che orizzontale, ed ha controllato l'assetto morfostrutturale del settore esaminato e l'andamento dell'attuale reticolo idrografico.

Durante l'intervallo compreso tra il Pliocene superiore p.p. ed il Pleistocene inferiore il bacino è interessato da sedimentazione, con deposizione di argille intercalate da depositi caotici grossolani. Le deformazioni tettoniche instauratesi alla fine del Pleistocene inferiore, inducono tutta la fascia periadriatica marchigiano-abruzzese ad emergere definitivamente, per effetto di un fenomeno di sollevamento generalizzato che ha interessato la catena appenninica (BIGI *et alii*, 1995). Questa emersione tronca l'attività della sedimentazione marina del bacino stesso, con deposizione di sedimenti via via grossolani, che rappresentano il ciclo di chiusura del ciclo marino. Si sono formate così dorsali e depressioni trasversali, separate da gradinate di faglie normali di modesto rigetto (Bigi *et alii*, 1995). Con l'attenuarsi delle deformazioni tettoniche, si verifica una forte subsidenza del bacino sedimentario, che

permette il verificarsi del progressivo riempimento dello stesso (DEMANGEOT, 1965; DRAMIS, 1992).

Con il Pleistocene inferiore si iniziano ad instaurare ambienti continentali portando alla deposizione di ghiaie ed arenarie appartenenti ad ambiente di transizione e riferibili principalmente ad ambienti fluviale e di conoide alluvionale, a depositi di versante, ad ambienti travertinosi e glaciali.

3.1 Caratteri Geologici

Le caratteristiche geologiche di massima sono state dedotte dalla cartografia ufficiale, in particolare è stata consultata la Carta Geologica dell'Abruzzo – Progetto CARG alla scala 1:50.000, mentre le definizioni di dettaglio delle caratteristiche stratigrafiche, sono state acquisite da sopralluoghi ed indagini effettuate sul posto

In particolare, l'unità geologica corrispondente all'area in esame è quella appartenente alla formazione descritta in letteratura come "Depositi olocenici" composta principalmente da limi, sabbie e argille di origine alluvionale (Fig.5).

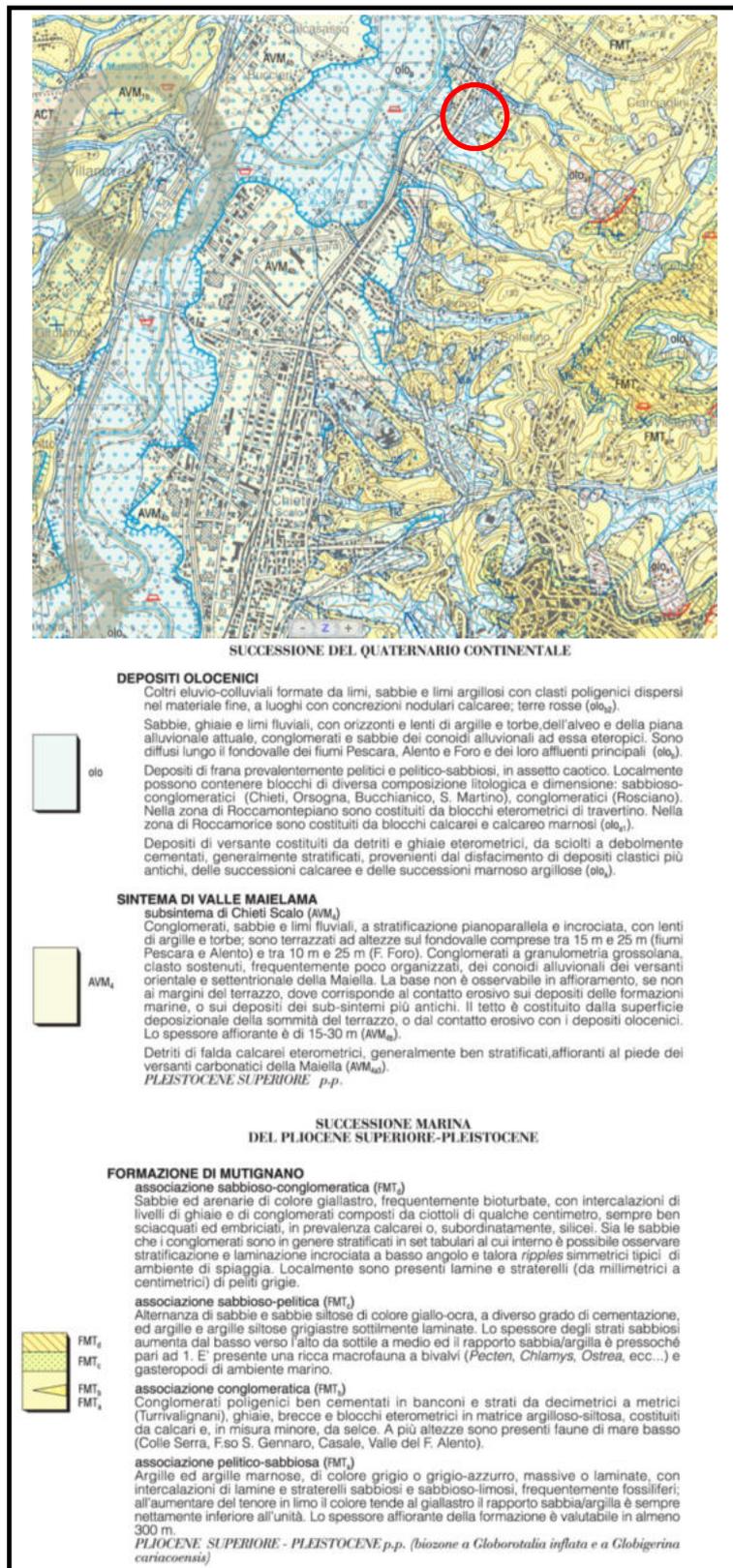


Fig.5: Stralcio Carta Geologica con relativa legenda e ubicazione area.

La stratificazione nell'area risulta essere di tipo "suborizzontale" o al massimo con inclinazione ≤ 10 gradi verso est.

Per quanto concerne l'assetto tettonico invece, si distingue nettamente un unico motivo strutturale:

- la blanda monoclinale, con ondulazioni accessorie, dei sedimenti argilloso-sabbiosi e le alluvioni fluviali.

Tali sedimenti, trasgressivi sulla struttura appenninica alla quale sono poste in contatto tettonico mediante una importante fagliazione inversa, sono rappresentati da argille, sabbie e conglomerati poco disturbati tettonicamente ed a volte ricoperti da alluvioni terrazzate Oloceniche.

3.2 Caratteri Geomorfológicos

Come precedentemente esposto, l'area in esame si colloca all'interno di un terrazzo alluvionale distinto da una morfologia regolare a bassissima clivometria e interrotta a nord-ovest e sud-est dai rilievi Plio -Pleistocenici.

Tali alluvioni, che testimoniano le fasi deposizionali più antiche del fiume Pescara, hanno superfici sub - orizzontali degradanti da SO a NE, con lieve pendenza verso il talweg e sono spesso separate da scarpate morfologiche di parecchi metri in cui a volte può affiorare il substrato Plio - Pleistocenico marino.

I principali processi geomorfologici sono rappresentati da erosioni di tipo lineare con sviluppo di fossi a diverso grado di evoluzione che costituiscono il reticolo idrografico superficiale (Fig.6).

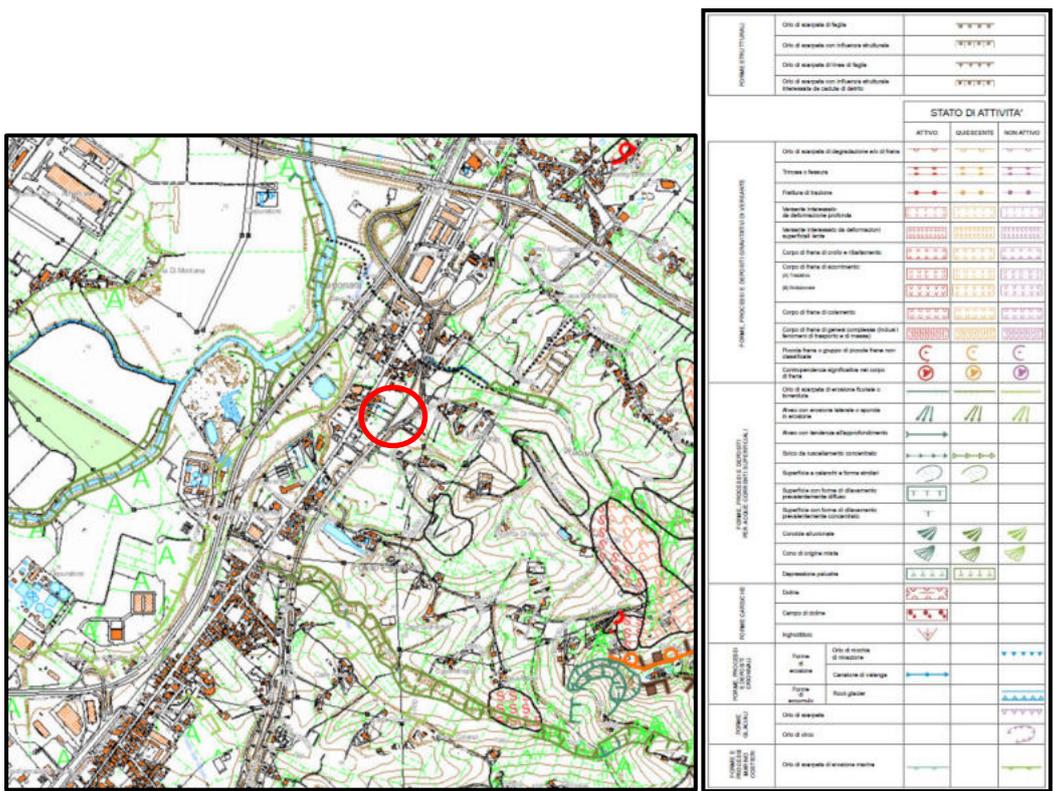


Fig. 6: Stralcio Carta Geomorfologica Fig.361 – O con ubicazione area.

Il restante territorio comunale invece, presenta caratteri morfologici ben differenziati in funzione dei litotipi affioranti e degli agenti esogeni di modellamento dei rilievi che vi hanno esercitato la loro azione.

Le litologie meno erodibili, nella fattispecie il ciottolame e le sabbie gialle stratificate, originano isolate dorsali caratterizzate da versanti ad acclività generalmente elevata e morfologia accidentata ben differenziate rispetto alle aree di affioramento dei litotipi circostanti.

I litotipi a prevalente composizione limosa e argillosa invece, manifestano una maggiore vulnerabilità all'azione erosiva, soprattutto a quella di tipo lineare, con sviluppo di fossi di erosione a diverso grado di evoluzione (rill e gully) che

costituiscono il reticolo idrografico locale. In particolare, tali formazioni manifestano una elevata sensibilità in presenza di acqua, infatti le molecole di questa riescono ad interferire lungo i piani di stratificazione che caratterizzano la struttura dei minerali argillosi, con conseguente riduzione delle forze attrattive coesive tra i singoli strati che determina lo scivolamento tra gli stessi.

In particolare, si rilevano i processi di versante del tipo:

- erosione accelerata lineare, si manifesta con lo sviluppo di rills o gully più o meno evoluti che costituiscono il reticolo idrografico locale;
- erosione accelerata di tipo areale, interessa i versanti distinti da una pendenza variabile da 15 % al 20 % sui quali vengono condotti colture di tipo seminativo, pertanto, viene a mancare qualsiasi forma di protezione dall'azione erosiva espletata dagli agenti esogeni;
- movimenti gravitativi di tipo superficiali e distinti da una velocità di evoluzione bassissima, tipo creep o soliflusso, con sviluppo della classica morfologia costituita da lobi ed avvallamenti; in presenza di pendenze elevate e terreni saturi si evolvono locali movimenti tipo colate di fango.

Il sito in esame si colloca sul un pianoro che attualmente, nel sedime di progetto, non presenta alcun segno di instabilità; inoltre, esso non rientra nelle nuove perimetrazioni delle aree a pericolosità da frana (PAI) e da alluvione (PSDA) presenti nel “Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico dei Bacini di rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del F.Sangro” con un grado di pericolosità media (Fig.7 e Fig.8).

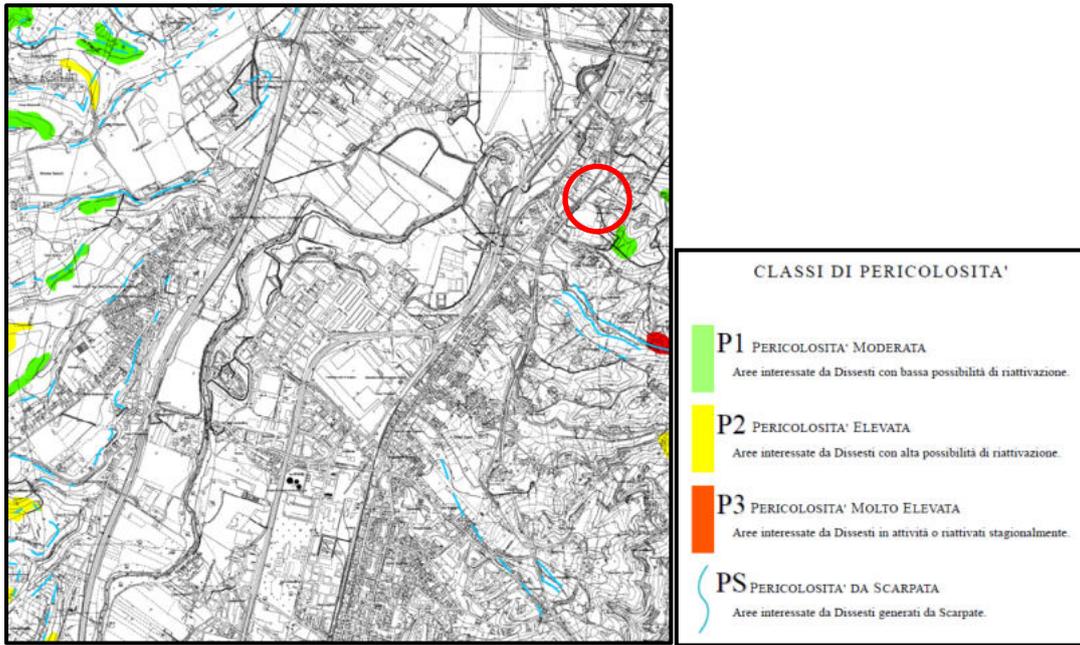


Fig.7: Stralcio Carta PAI con ubicazione area.

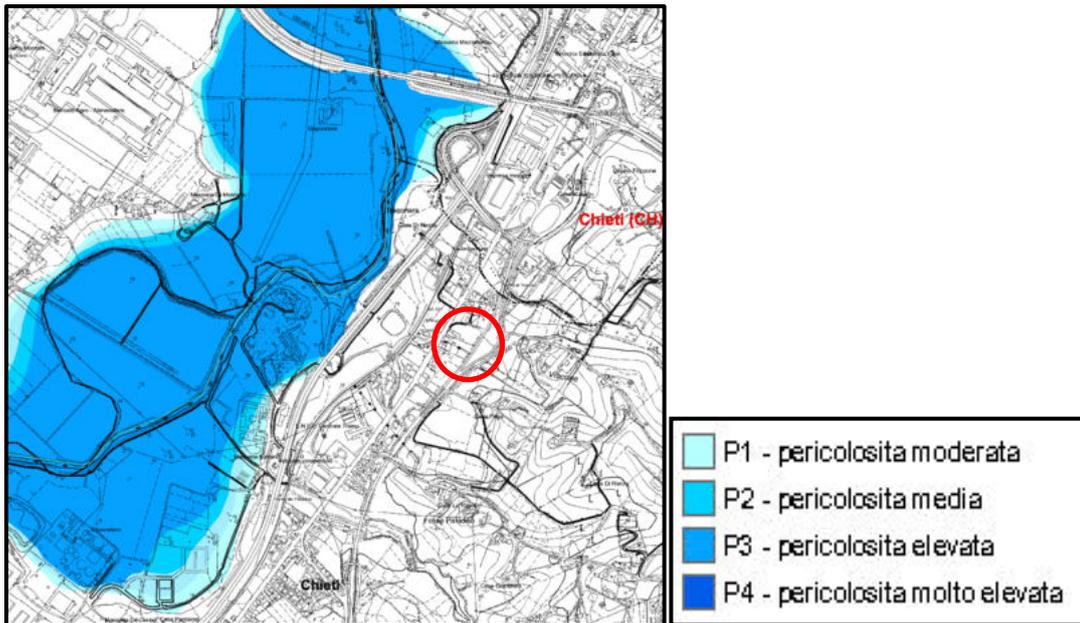


Fig.8: Stralcio Carta PSDA con ubicazione area.

3.3 Caratteri Idrogeologici

Il reticolo idrografico è costituito da una serie di corsi d'acqua minori che confluiscono nella vallata del F. Pescara.

Tali corsi d'acqua presentano incisioni strette e profonde in prossimità dei terrazzi e della piana alluvionale, spiegati dalla elevata resistenza meccanica offerta dai litotipi ghiaiosi che comportano una lunghezza ed una densità di drenaggio relativamente ridotti; mentre in corrispondenza delle formazioni argillose, che oppongono una scarsa resistenza all'azione erosiva esercitata dalle acque meteoriche, si generano alvei più ampi determinando pertanto, un rapporto di biforcazione mediamente alto delle aste torrentizie.

L'acquifero locale è caratterizzato dalla presenza di più falde sovrapposte di tipo sospese "multifalda", in cui il livello piezometrico più superficiale si attesta a pochi metri di profondità.

La falda acquifera più consistente (falda in pressione o falda imprigionata di tipo risalente), è presente negli stati incoerenti ghiaioso sabbioso a varie profondità.

3.4 Caratteri Stratigrafici e Geotecnici

Per la ricostruzione stratigrafica del sedime di progetto, oltre che dallo studio dei dati bibliografici sono state prese in considerazione le numerose indagini geognostiche eseguite dal sottoscritto, nell'area in esame e in quelle limitrofe.

In particolare, ci troviamo in presenza di terreni alluvionali costituiti principalmente da limi argillosi con molta sabbia normal consolidate, tipiche

formazioni di natura alluvionale con caratteristiche fisico – meccaniche soddisfacenti

così riassunti:

angolo di attrito.....	26°
peso di volume di terreno.....	1.81 kg/cmc
peso di volume saturo.....	1.95 kg/cmc
coesione non drenata.....	0.60 kg/cm ²
coesione drenata.....	0.10 kg/cm ²
modulo edometrico.....	50.00 kg/cm ²
modulo di Young.....	120.00 kg/cm ²
modulo di poisson.....	0.33
modulo di winkler.....	2.00 kg/cm ²

CARATTERIZZAZIONE E MODELLAZIONE SISMICA DEL SITO

I dati di sismicità storica riguardanti l'area in esame, sono stati reperiti dall'archivio dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) che contiene dati di eventi sismici al di sopra della soglia del danno, verificatosi nel territorio nazionale, in un periodo di tempo che va dal 1900 al 2000 (Tab.1 e Fig.9).

Per quanto riguarda il territorio comunale in epigrafe, gli eventi sismici di particolare attenzione sono 12 dove sono riportati, per ogni evento, la data, l'ora e la magnitudo Mw.

L'evento sismico aquilano del 2009 che non è riportato in tabella, non ha provocato danni nel territorio comunale di Chieti.

Numero di eventi: 51								
Effetti	In occasione del terremoto del:							
I[MCS]	Data	Az	Np	Io Mw				
NR	1315 12 03	Castelli dell'Aquilano	13	8 5.57 ±0.34	3	1913 10 04 18:26 Matese	205	7-8 5.37 ±0.11
4	1454 12 05	MOLISE	199	11 7.22 ±0.13	7	1915 01 13 06:52 Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09
5	1627 07 30 10:50	Gargano	65	10 6.66 ±0.20	2	1915 01 14 07:18 Marsica	12	
6	1693 06 05 15:00	Sannio	216	11 6.99 ±0.12	3-4	1917 01 03 01:35 Marsica est	57	
3	1694 09 05 11:40	Irpinia-Basilicata	251	10 6.79 ±0.10	2	1917 04 26 09:35 Valtiberina	134	9-10 5.89 ±0.11
6-7	1703 01 14 15:00	Appennino umbro-rosentino	199	11 6.74 ±0.11	4	1919 10 21 00:24 Gargano	28	5-6 5.09 ±0.26
7-8	1706 11 03 13:00	Maiella	99	10-11 6.83 ±0.16	3	1920 09 24 13:33 Molise occidentale	50	7 5.20 ±0.17
F	1719 06 27 06:30	Alta Valnerina	16	8 5.53 ±0.31	5	1930 07 23 00:08 Irpinia	547	10 6.62 ±0.09
5	1805 07 26 21:00	Molise	223	10 6.62 ±0.11	4	1930 10 30 07:13 SEVIGALLIA	263	8 5.81 ±0.09
F	1841 02 21	S.MARCO IN LAMIS	13	6-7 5.27 ±0.28	7	1933 09 26 05:33 Maiella	326	9 5.95 ±0.09
3	1841 06 10	Valle dell'Aventino	11	7 4.95 ±0.86	5	1950 09 05 04:00 GRAN SASSO	386	8 5.68 ±0.07
F	1850 12 30 05:30	Celano-Cerchio	4	6-7 4.93 ±0.34	3	1950 04 24 06:07 L'Aquila	152	7-8 5.21 ±0.11
4	1851 08 14 13:20	Basilicata	103	10 6.38 ±0.17	4	1962 08 21 18:19 Irpinia	262	9 6.13 ±0.10
4	1873 03 12 20:04	Marche meridionali	196	8 5.95 ±0.10	3-4	1976 05 06 20:00 Friuli	770	9-10 6.46 ±0.09
F	1873 07 12 06:06	Monti della Meta	62	7-8 5.35 ±0.20	5	1979 09 19 21:35 Valnerina	694	8-9 5.86 ±0.09
2	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale	144	5.93 ±0.16	2-3	1980 06 14 20:56 Marsica sud-est	69	5-6 4.99 ±0.09
4-5	1875 12 06	S.MARCO IN LAMIS	97	8 5.98 ±0.16	5	1980 11 23 18:34 Irpinia-Basilicata	1394	10 6.59 ±0.09
6-7	1881 09 10 07:00	Abruzzo meridionale	29	8 5.59 ±0.32	6	1984 05 07 17:49 Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
7	1882 02 12	CHIETI	8	7 5.21 ±0.77	4-5	1984 05 11 10:41 Appennino abruzzese	342	5.90 ±0.09
3	1884 01 10	ATRI	12	5-6 4.60 ±0.50	4	1990 05 05 07:21 Potentino	1374	5.80 ±0.09
3	1885 04 10 01:44	Avezzano	44	5 4.66 ±0.24	4	1997 09 26 00:33 Appennino umbro-marchigiano	760	5.70 ±0.09
4-5	1889 12 09	ASPICHERA	112	7 5.69 ±0.13	3-4	1997 09 26 09:40 Appennino umbro-marchigiano	869	8-9 6.01 ±0.09
2-3	1901 07 31 10:38	Monti della Meta	76	7 5.23 ±0.17	5	1997 10 14 15:23 Appennino umbro-marchigiano	756	7-8 5.65 ±0.09
3-4	1900 02 23 20:41	SULMONA	39	6 5.16 ±0.26	4-5	2002 11 01 15:09 Subapp. Duomo	645	5.72 ±0.09
					NF	2003 06 01 15:45 Molise	516	5 4.90 ±0.09
					BF	2004 12 09 02:44 Zona Teramo	224	5-6 4.18 ±0.09

Tab.1: Sismicità storica del comune di Chieti.

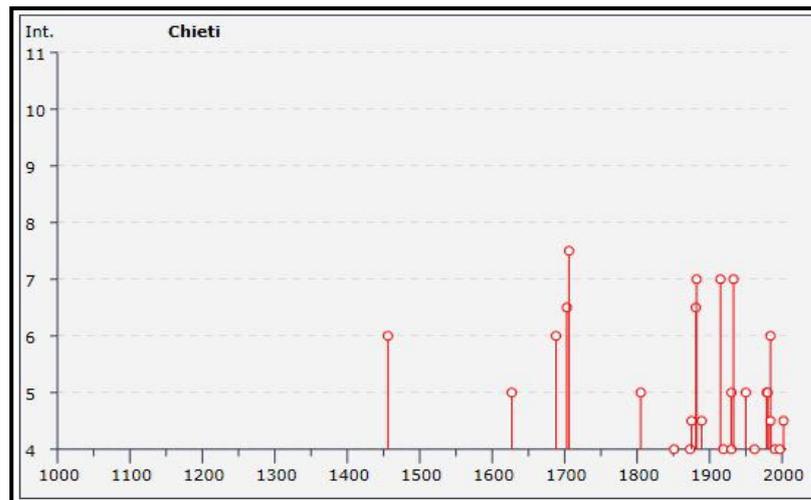


Fig.9: Grafico Intensità/Anno della sismicità storica del comune di Chieti.

4.1 Microzonazione Sismica di I° livello

Al fine di ridurre il rischio sismico, il comune di Chieti è provvisto dello studio di Microzonazione Sismica di I° livello e l'area d'interesse così come presente nelle tavole delle MOPS scaricabili dal sito della Protezione Civile della Regione Abruzzo (Microzonazione Sismica), risulta perimetrata come Zona 9 (Fig.10).

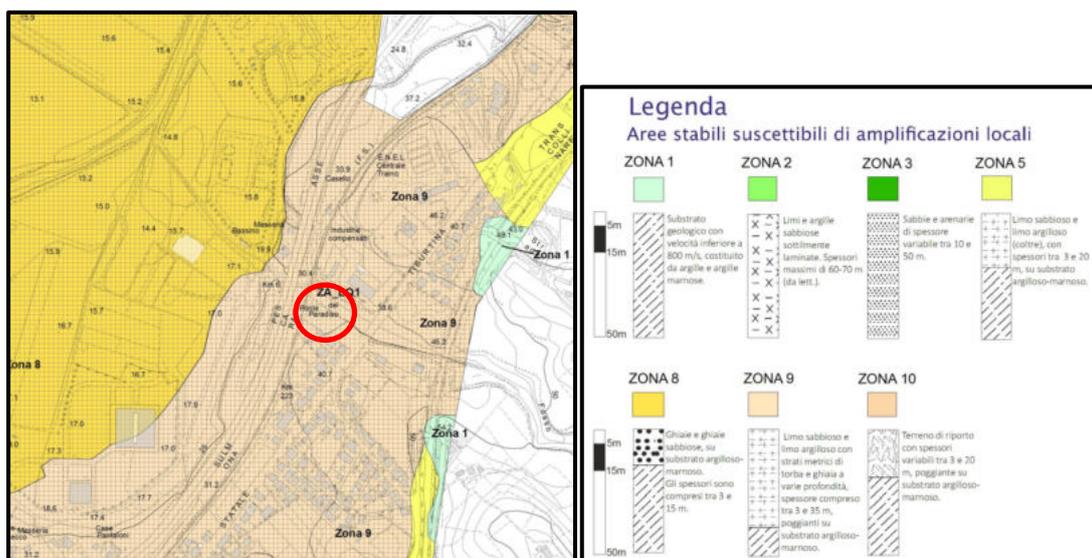


Fig.10: Stralcio carta delle MOPS con ubicazione area scaricata dal sito della Prot.Civ.R.A.

4.2 Classificazione Sismica

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato Italiano si è concentrata sulla classificazione del territorio in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Nell'anno 2003, sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'**Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003**, sulla G.U. n. 105 dell'8 maggio 2003, la quale classifica i comuni italiani in 4 zone a diversa pericolosità sismica.

A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona **1** = 0.35 g; zona **2** = 0.25 g; zona **3** = 0.15; zona **4** = 0.05g).

Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavovo 2004), previsto dall'OPCM n. 3274/2003, è stato adottato con l'**Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006**.

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'OPCM n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli interventi di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche (Tab.2).

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

Tab.2: Correlazione zona sismica e a_g .

CONCLUSIONI

Per analizzare la fattibilità dell'opera così come concepita è d'uso considerare il problema globalmente.

Il sito in esame si colloca su un terrazzo alluvionale che allo stato attuale, non presenta alcun segno di instabilità.

Le caratteristiche stratigrafiche, fisico – meccaniche e sismiche dei terreni studiati garantiscono un buon grado di stabilità generale a tutta l'area che risulta al di fuori di eventuale perimetrazione di rischio e/o di pericolosità idrogeologica.

Infine, non si rilevano elementi strutturali meritevoli di particolare attenzione che possano interferire con le opere in progetto.

Il sottoscritto rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

MAGGIO 2024



Dott. Geol. Tiziano MARINI
Tiziano Marini

BIBLIOGRAFIA

BIGI S., CALAMITA F., CELLO G., CENTAMORE E., DEIANA G., PALTRINIERI W. & RIDOLFI M. (1995) - *Evoluzione Messiniano-Pliocenica del sistema Catena-Avanfossa nell'area marchigiano-abruzzese esterna*. In: Studi Geologici Camerti, volume speciale, 29-35, Camerino.

CANTALAMESSA G., CASNEDI R., CENTAMORE E., CHIOCCHINI U., COLALONGO M.L., CRESCENTI U., MICARELLI A., NANNI T., PASINI G., POTETTI M., RICCI LUCCHI F., con la collaborazione di CRISTALLINI C. & DI LORITO L. (1986) – *Il Plio-Pleistocene marchiagiano-abruzzese*. Guida all'escursione 7-10 Ottobre. 73° Congresso Soc. Geol. It.

CASADIO M., ELMI C. (1997) – *Il Manuale del Geologo*. Pitagora Editrice, Bologna.

CELICO P. (1993) – *Prospezioni Idrogeologiche Vol.I*. Liguori Editore Napoli.

CELICO P. (1993) – *Prospezioni Idrogeologiche Vol.II*. Liguori Editore Napoli.

CENTAMORE E., NISIO S., PRESTININZI A. & SCARASCIA MUGNOZZA G. (1997) – *Evoluzione morfodinamica e fenomeni franosi nel settore periadriatico dell'Abruzzo settentrionale*. Studi Geol. Camerti, 14, 9-27.

CRESCENTI U. (1998) - *Il rischio da frana: appunti per la valutazione*. Quaderni di Geologia Applicata, 5(2), 87-100.

CURZI P.V. & TOMANDIN L. (1987) - *Dinamica della sedimentazione pelitica attuale ed olocenica nell'Adriatico centrale*. In: *Giornale di Geologia*, 49/1, 101-111, Bologna.

FARABOLLINI P., FOLCHI VICI D'ARCEVIA C., GENTILI B., LUZI L., PAMBIANCHI G. & VIGLIONE F. (1995) – *La morfogenesi gravitativa nelle formazioni litotidi dell'Appennino centrale*. Mem. Soc. Geol. It., 50, Roma.

GULLI R., LACAGNINA G. (2002) – *Guida alla Relazione Geologica*. Dario Flaccovio Editore, Palermo.

LAMBE T.WILLIAM, WHITMAN ROBERT V. (1997) – *Meccanica dei Terreni*. Dario Flaccovio Editore, Palermo.

PANIZZA M. (1995) – *Geomorfologia*. Pitagora Editrice, Bologna.

PANIZZA M. (1995) – *Geomorfologia Applicata*. NIS, Roma.

POLUZZI A., CURZI P.V. & BADALINI M. (1985) - *Analisi quantitativa di facies sedimentarie ed ambienti deposizionali dell'Adriatico centrale*. In: *Acta-Naturalia de "L'Ateneo Parmense"*, 21.

ROSSETTI E. (1989) – *Relazione geologica e geotecnica conclusiva con proposte di sistemazione della scarpata - Centro Direzionale in località "Femminella" di Chieti*.

TESTA A.C. (2001) – *Stabilità dei pendii*. Dario Flaccovio Editore, Palermo.